ANNO 56 MATTINO — TORINO, Sabato 11 Febbraio 1922 — MATTINO NUM. 36

ABBONAMENTI

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flector

Poincaré e la Conferenza

Quali fossero i sentimenti dell'attuale Presidente del Consiglio francese, alla vigilia del suo ritorno al potere, circa la Conferenza di Genova, risulta chiarissimamente dalla sua «Cronaca politica» nella *Revue des deux Mondes* del 15 gennaio scorso. Egli scriveva, allora, testualmente così: «Che cosa guadagnerà la Francia in questa rumorosa dimostrazione? Nulla. Che cosa potrebbe perdervi? Tutto. Che cosa vi perderebbe la Germania? Nulla. Che cosa potrebbe guadagnarvi? Tutto». Con queste contrapposizioni lapidarie di «nulla» e di «tutto» — prese in prestito al noto manifesto di Sièyès sul Terzo Stato alla vigilia della Rivoluzione — Poincaré manifestava apertissimamente il suo giudizio di totale condanna della Conferenza e la sua profonda avversione per essa. Non sappiamo, se, richiamato al potere, egli abbia discusso, in un primo momento, la possibilità di annullare, puramente e semplicemente, l'impegno preso da Briand. Se mai gli deve essere apparsa ben presto la impossibilità della cosa per ragioni formali, non meno che sostanziali. Tanto, infatti, sarebbe valso il rompere i rapporti con l'Inghilterra. Ma poichè il parere di Poincaré non era certo cambiato, la sua condotta, logicamente, doveva esser questa: 1.o) cercar di procrastinar la conferenza, nella speranza che, passando il tempo, la si possa mandare a monte; 2.o) se questo programma massimo non riuscisse, ottenere almeno che la portata della conferenza sia ridotta entro i più modesti confini possibili, e cioè ad una innocua accademia. Nessuno ha il diritto di meravigliarsene o di muoverne rimprovero al Poincaré, il quale non fa che obbedire alle proprie convinzioni; ma nessuno, altresì, ha il diritto di dissimulare la realtà delle cose, venendo a proporre, al tempo stesso, all'Italia di fiancheggiare la politica pacificatrice dell'Inghilterra, e di perseguire una politica d'intesa con la Francia, vale a dire con chi, oggi, quella politica inglese combatte meglio che può. Molto più schietto sarebbe dire apertamente che tra politica francese e politica inglese s'intende stare, al trar dei conti, con la prima; e assumere così le proprie responsabilità.

La politica di Poincaré riguardo alla conferenza di Genova ha trovato la sua espressione definitiva, per ora, nella nota inviata all'Inghilterra e comunicata agli altri Governi alleati, nota che finisce col domandare un rinvio di almeno tre mesi. L'aver precisato un così lungo procrastinamento, e per giunta come minimo, rivela con una chiarezza, che può sembrare perfino poco diplomatica, il vero scopo di esso. Chi voglia capire ancor meglio, rifletta alla situazione interna inglese, dove la coalizione lloyd-georgiana fra unionisti e liberali sembra avvicinarsi alla fine. Poincaré spera, probabilmente, che ascenda al potere in Inghilterra — con o senza le elezioni generali — un Governo conservatore puro, di coloro, cioè, che, appunto per ragioni di conservatorismo e di reazione sociale, vogliono una strettissima adesione della politica inglese a quella francese. La speranza di Poincaré potrebbe essere tanto sbagliata quanto quella di Briand, a Washington, sul dissidio anglo-americano. Ma intanto è naturale che egli non voglia gettar via le sue carte prima di averle giocate.

Per il caso, tuttavia, che l'aggiornamento — di tre mesi letteralmente, *sine die* in realtà — della conferenza non risulti raggiungibile, Poincaré provvede nella sua nota, formulando una serie di condizioni. Se queste non sono accettate — egli pensa — io avrò un motivo plausibile per tirarmi indietro, e non andare a Genova. Se, invece, l'Inghilterra e poi gli altri alleati le accettano, alla vipera sono cavati i denti, ed essa non potrà più avvelenare nessuno: la conferenza, cioè, sarà ridotta a una innocua accademia, che non potrà modificare neppur di una linea l'attuale politica europea. Il mezzo più adatto per ciò è l'accordo preventivo richiesto dalla nota fra i Governi alleati; con questa esigenza, il Governo francese può ottenere che dalla conferenza siano eliminati tutti gli argomenti e le proposte che esso ritenga mal conciliabili con la sua politica di totale conservazione, — o, se mai, d'inasprimento — delle condizioni create dalla guerra e dai trattati di pace. Della intangibilità di questi si fa, del resto, esplicita pregiudiziale: e non già nel senso che non possano modificarsi in nulla senza il consentimento di tutti i firmatari, ma in quello, ben diverso, che di qualsiasi modificazione non sia lecito neppure far parola.

Per meglio consolidare questa pregiudiziale di integralismo conservatore, si fa appello, ripetutamente, alla Lega delle Nazioni: ed è facile capire il perchè di tale improvviso zelo per la Lega. Questa non comprende nè Germania nè Russia; e poichè la grande novità di Genova dovrebbe essere l'intervento di questi due Stati a parità di condizioni con gli altri, si fa appello alla Lega per privare tale intervento, posto che non si riesca ad evitarlo, di qualunque effetto politico. Sarà facile, infatti, a proposito delle questioni più importanti, sostenere la competenza della Lega; e con questo escludere Russia e Germania dalla discussione e dalla decisione. Un primo esempio lo si vede nella nota stessa, riguardo al principio della dichiarazione di Cannes: «impegno di astenersi da qualsiasi aggressione ai paesi vicini». La nota fa appello alle disposizioni del Patto della Lega circa i conflitti fra gli Stati, a fine di escludere che un eventuale conflitto con la Germania possa esser regolato da disposizioni e da istituti nuovi con la partecipazione della Germania medesima.

Che, accettandosi le proposte poincariane, la conferenza di Genova mancherebbe a tutti i suoi scopi, non diciamo politici, ma economici — e prima di tutto, al suo scopo più immediato, che dovrebbe esser di evitare quella bancarotta definitiva della Germania, che il ministro francese Doumer proclamò in Parlamento, il 17 novembre scorso, dover portare con sè lo sfasciamento dell'unità germanica — è cosa che non abbisogna di dimostrazioni: tanto è evidente, per sè stessa. Noi siamo sicuri che l'Inghilterra farà di tutto perchè ciò non avvenga. Tocca all'Italia coadiuvarne gli sforzi: è un dovere di lealtà, e un imperativo supremo della nostra politica nazionale. Lo tengano ben presente partiti, Parlamento, gruppi, e «leaders» in questo momento. Il partito popolare ha votato un ordine del giorno in favore della Conferenza; ma quella proclamazione di principii generici è assolutamente insufficiente, perchè — la nota di Poincaré lo dimostra — l'accettazione di principio di essa conferenza non implica affatto le condizioni per il suo successo reale. Occorre prender posizione sui punti concreti e controversi. Lo diciamo ai popolari; e tanto più lo diciamo alla Democrazia, che non ha neppure formulato quell'ordine del giorno. Lo diciamo, infine, ai socialisti, ancora bizantineggianti sul più e il meno del collaborazionismo. Occorre stringere insieme tutte le forze per la salvezza d'Europa, perchè siamo all'ultima ora, e forse all'ultimo quarto d'ora, prima del fallimento. Occorre tanto più in Italia, dove sono all'opera forze politiche — il nazionalfascismo e i suoi simpatizzanti — per il sabotaggio di Genova. Nella soluzione della crisi e nel programma del nuovo Ministero Genova dovrebbe avere una parte eminente e centrale, e definita con chiarezza superiore a qualsiasi equivoco.

L'Inghilterra

contro qualsiasi rinvio della conferenza a meno che proposto dall'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

Un comunicato ufficioso di stasera dichiara che «*il Governo inglese non consentirà ad un posponimento della conferenza di Genova, a meno che la domanda di rinvio non venga da Roma*». Nella sua categorica semplicità questo comunicato conferma punto per punto quanto riferimmo ieri.

La dichiarazione suddetta acquista importanza tanto maggiore in quanto viene fatta nel momento stesso in cui tutta la stampa polemizza attorno alla nota di Poincaré, il cui testo è trasmesso a Londra dai corrispondenti dei giornali e delle agenzie della capitale francese. E' inutile riferire in dettaglio le opinioni editoriali dei giornali su questo argomento, il cui valore non può in alcun caso essere diminuito. Come si poteva facilmente prevedere la stampa conservatrice francofila difende a spada tratta il memoriale, ed asserisce che le obbiezioni sollevate da Poincaré sono fondate, e che una conferenza tenuta senza avere previamente discusso e chiarito le richieste di Parigi è destinata non solo a un fiasco clamoroso, ma a distruggere definitivamente l'Intesa. La stampa ministeriale come quella liberale attacca il documento, pur riconoscendo talvolta che alcune fra le obbiezioni del primo ministro francese sono fondate, e meritano di essere esaminate. Senonchè si sostiene da questi giornali che l'esame in questione deve essere compiuto da tutte le potenze che significarono al Governo di Roma la loro adesione alla conferenza. In altre parole, la discussione richiesta dall'on. Poincaré può avvenire, dato che se ne riconosca il carattere di indispensabilità, soltanto in sede di conferenza di Genova.

Il comunicato surriferito di stasera, per quanto laconico possa apparire, esprime con tutte le dovute precisioni il punto di vista inglese. Il Governo di Londra si opporrà a qualsiasi domanda di rinvio, da qualunque parte essa venga, eccezion fatta per l'Italia. Questo atto di cortesia verso il nostro paese crea a quest'ultimo obblighi che il comunicato non dice, ma evidentemente sottintende.

Un banchiere americano

per l'annullamento dei debiti di guerra

New York, 10, notte.

Il celebre banchiere americano Otto Khan, in una riunione all'Istituto Nazionale delle Scienze Sociali, ha tenuto una conferenza, nella quale ha propugnato l'annullamento di tutti i debiti di guerra. Egli ha dichiarato che la rinuncia da parte dell'America delle somme dovute dall'Europa sarebbe di immenso vantaggio e beneficio per il mondo intero e per gli Stati Uniti stessi, i quali ultimi trarrebbero vantaggi facolosi, sia pecuniari che di amicizia mondiale. Il Khan però ha concluso le sue dichiarazioni dicendo che in ogni caso si devono rivedere le clausole delle riparazioni tedesche. Egli ha poi insistito a che l'America partecipi alla Conferenza di Genova, purchè vi sia una libertà assoluta e completa di parola sui varî argomenti.

Progetto americano di nuove tasse

per sovvenzionare i reduci della grande guerra

Washington, 10

I particolari di un nuovo sistema di tasse americane sugli oggetti di lusso sono stati discussi ed approvati in via provvisoria dalla Commissione speciale senatoriale. Il progetto stabilisce la istituzione di una serie di tasse, le quali devono fornire all'erario 300 milioni di dollari, che saranno distribuiti a tutti i soldati americani che parteciparono alla guerra europea. La Commissione senatoriale ha stabilito ulteriori tasse sulle successioni e sulle donazioni, per portare la somma a 350 milioni. Negli ambienti finanziari di Wall Street la notizia ha suscitato vivissimo malcontento, e si protesta violentemente contro le nuove tasse.

Il tonnellaggio delle flotte sottomarine delle grandi Potenze

Londra, 10, mattino.

Alla Camera dei Comuni il sottosegretario alla Marina ha comunicato le cifre del tonnellaggio attuale delle flotte sottomarine delle grandi Potenze. Gli Stati Uniti hanno un tonnellaggio sottomarino di 91.000 tonnellate, di cui 40.808 in costruzione; — l'Inghilterra, 80.476, di cui 10.100 in costruzione; — il Giappone, 32.219, compresi 22.165 in costruzione; — la Francia, 30.673; — l'Italia 20.257, inclusi 2616 in costruzione.

Bonomi si ripresenterà giovedì alla Camera

Il gruppo della Democrazia riconferma la propria opposizione - Si prevede che il voto riaprirà la crisi chiarendo la situazione - Rimpasto?

Per una crisi più chiara?

Roma, 10, notte.

Con quale risultato il già dimissionario Ministero Bonomi si ripresenterà il 16 febbraio alla Camera? E' questa la domanda che corre sulla bocca di tutti nel mondo politico. La risposta è generalmente pessimista per le sorti del Ministero che viene dal Re rimandato alla Camera. Infatti, è generalmente ammesso che il Ministero, nel suo complesso attuale, si sacrificherà per rimettere la soluzione della crisi sulla giusta via costituzionale, cioè per ottenere dalla Camera un voto chiarificatore della situazione, voto che deve eventualmente fornire alla Corona una chiara designazione. Può darsi che la persona dell'on. Bonomi riesca a salvarsi ottenendo la designazione per un rimpasto. Ma sarebbe un miracolo se ciò avvenisse. Le previsioni unanimi sono per la crisi generale a breve scadenza. Le impressioni negli ambienti parlamentari concordano in tal senso. Oggi, l'on. Turati le riassumeva fedelmente esprimendo l'imbarazzo in cui si trovano i socialisti dopo la decisione della Corona e la riconvocazione del Parlamento per il 16 febbraio. «E' assai strana la nostra posizione — osservava l'on. Turati. — Non trovo logico l'invio dell'on. Bonomi alla Camera. E' una perdita di tempo inutile, mentre il paese ha urgente bisogno di avere un Governo. Noi sembreremo e faremo da sciacalli verso l'attuale Gabinetto ritenuto bell'e liquidato. A quest'ora la crisi, dopo l'accordo fra democratici e popolari, avrebbe dovuto avere il suo sbocco naturale. Probabilmente il gruppo socialista non parlerà e, secondo me, farà bene».

A parte le impressioni di corridoio, esiste un fatto concreto che dimostra come il risorto Ministero Bonomi non abbia probabilità di salvarsi. Il direttorio del gruppo della democrazia, cioè il più forte raggruppamento parlamentare, quello che ha provocato la crisi, ha deliberato stasera di mantenere intatta la deliberazione del 1.o febbraio con la quale il gruppo si schierava — con 55 voti, due contrari e tre astenuti — all'opposizione. Alla riunione del direttorio presieduta dall'on. Cocco Ortu, assistevano gli on. Facta, De Vito, Amendola, Paratore, Pallastrelli, Ungaro, Pasqualino Vassallo, Casertano, Serra, Buonocore e Persico. La discussione si è svolta ampia e animata. E' stato preso atto anzitutto dell'accordo stabilito ieri sera fra la democrazia e i popolari e si è deliberato (a conclusione della discussione avvenuta ieri in seno ai due direttorii) che l'accordo si riferisse all'avvenire e non già riguardo al Ministero dimissionario. Vale a dire che l'accordo intervenuto non può salvare il Ministero Bonomi. E' stata poi esaminata la situazione parlamentare. Nessun fatto nuovo è intervenuto perchè il gruppo della democrazia potesse mutare l'atteggiamento di fronte al Ministero Bonomi. Questo concetto è stato sostenuto dal presidente Cocco-Ortu e tutti sono stati concordi nel deliberare che resti immutato il deliberato del gruppo preso a grande maggioranza il 1.o febbraio. Per il gruppo della democrazia deve dunque rimanere fermo l'ordine del giorno Alessio di opposizione.

Questa deliberazione ha un grande valore rispetto alla situazione del Ministero. La presenza dell'on. Facta e la sua adesione alla manifestazione di opposizione dimostra quale sarà l'atteggiamento degli elementi giolittiani. Lo stesso dimostrano, per l'elemento nittiano, la presenza e il voto dell'on. Amendola.

Non si vede quindi come il Ministero Bonomi, nella sua composizione attuale, possa salvarsi. Le sole novità possibili possono derivare dall'atteggiamento delle destre, che già prima delle dimissioni del Ministero avevano chiaramente manifestato di collocarsi all'opposizione rispetto al Gabinetto Bonomi. Del resto, non si ha indizio alcuno che le destre vogliano sostenere il Gabinetto condannato ormai da tutti i settori, non fosse altro per l'azione lenta incerta contraddittoria spiegata per la crisi della Banca Sconto. I ministri stessi considerano che è così disperata la situazione, che una parte di essi non intervenne neppure alla convocazione dei dimissionari fatta ieri sera dall'on. Bonomi. Oggi a Montecitorio circolava la voce che gli on. Della Torretta e Belotti intendano persistere nelle dimissioni, ma tale voce venne smentita. E' chiaro infatti che, per evidenti ragioni di correttezza, qualunque sia la sorte del Ministero, il Gabinetto dovrà presentarsi al completo alla Camera. Secondo ogni probabilità la discussione che incomincierà giovedì prossimo sarà assai breve, tanto più se le sorti del Ministero saranno decise prima che la discussione incominci. Ciò è molto probabile. Infatti, i gruppi saranno convocati alla vigilia, ovvero il giorno stesso della riapertura. Il gruppo socialista ha già dato l'esempio: si riunirà il 15 febbraio dopo una adunanza preliminare del direttorio. Il gruppo socialista prende una ottima iniziativa, quella cioè di una limitazione della discussione. Il pericolo consisteva, e forse consiste ancora, nella possibilità che una discussione così grave come quella che avverrà sulle brevi comunicazioni dell'on. Bonomi, dilagasse o dilagasse in uno dei consueti torneamenti oratorî in cui tutti gli argomenti sono trattati. Per evitare ciò, il gruppo socialista tratterà con gli altri gruppi perchè parli un solo oratore per gruppo e perchè non possano essere trattati che argomenti strettamente politici. E' da augurarsi che questo punto di vista sia accettato. Nella discussione parleranno in ogni modo, almeno per dichiarazioni di voto, i maggiori uomini della Camera, contribuendo così alla necessaria chiarificazione della situazione parlamentare e facilitando, nel caso di una nuova crisi, le deliberazioni della Corona.

E' dubbio che la discussione delle comunicazioni del Governo sia diretta dall'on. De Nicola. Il presidente della Camera, per ragioni di delicatezza, cioè per consentire maggiore libertà di discussione, intende per quelle sedute cedere la presidenza al vice-presidente Riccio. La discussione si svolgerà inevitabilmente sull'andamento della crisi risoltasi col rigetto delle dimissioni del ministero Bonomi. L'on. De Nicola fu uno degli attori principali della settimana della crisi, perciò taluni oratori possono riservarsi il diritto di parlare di lui e si troverebbero nell'imbarazzo per la presenza dell'on. De Nicola alla presidenza. Perciò il presidente della Camera si propone di farsi sostituire dall'on. Riccio, sebbene l'on. Bonomi insista perchè l'on. De Nicola rimanga anche in quelle poche sedute al proprio posto.

Questa è complessivamente la situazione, che risulta dalla decisione, logica ma tardiva, di chiedere alla Camera un esplicito atteggiamento sulla politica del ministero Bonomi. S.

La decisione della Corona

Roma, 10, notte.

La *Stefani* comunica:

S. M. il Re, al fine di chiarire la situazione parlamentare, ha vivamente pregato l'on. Bonomi, nei due colloqui avvenuti ieri sera alle 18,30 e stamane alle 8,30, di ripresentarsi al Parlamento. L'on. Bonomi, accogliendo l'invito del Re, si presenterà giovedì prossimo alla Camera ed al Senato per annunciare che il Re, togliendo le sue riserve, non ha accettato le dimissioni del Gabinetto. L'on. Bonomi si ripresenterà con tutti i colleghi e farà al Parlamento le sue dichiarazioni.

Il pensiero dell'on. Giolitti

Circa il pensiero espresso ieri sera da Giolitti al Re sulla situazione creata dalla crisi si hanno i seguenti particolari. L'on. Giolitti, richiesto dal Re del suo giudizio sulla situazione, non ha potuto non sottolineare che col rifiuto dell'on. Orlando la crisi era entrata in una nuova fase. L'on. Orlando, ad ogni modo, se non aveva potuto tentare le «chances» di una combinazione imperniata sulla sua persona, aveva posto nettamente la soluzione della crisi sul terreno rigidamente costituzionale, della qual cosa l'on. Giolitti non poteva non essere soddisfatto. Restava insoluto ancora il problema della scelta dell'uomo, ma, una volta sottratta la crisi alle contese dei gruppi, era chiaro che non si potesse insistere ulteriormente nel giuoco delle designazioni che avrebbero lasciato sempre più insoluto il problema della successione del Ministero Bonomi. Non rimaneva quindi che inviare l'on. Bonomi a ripresentarsi alla Camera per affrontare il giudizio e cedere, se mai, di fronte ad un aperto e chiaro giudizio dell'assemblea.

Il «Tempo», a proposito dell'azione dell'on. Giolitti, prima e dopo la crisi, osserva: «Si è detto che la crisi attuale è stata provocata in forma costituzionalmente poco corretta e che l'on. Giolitti ha avuto il torto di non impedirla; l'accusa è in se stessa contraddittoria, come è facile dimostrare. Invero coloro che si fanno accusatori dell'on. Giolitti per non aver impedito un voto di gruppo, sono quegli stessi che ci vanno predicando su tutti i toni la fine degli individualismi politici e delle clientele personali, per effetto e virtù del suffragio proporzionale. D'altra parte, nel sistema dei governi di coalizione il voto di gruppo assume un valore che non aveva nel sistema dei governi di maggioranza. Se ciò sia un bene o un male non è qui il caso di discuterlo. Certa cosa è che non sono sostenitori della proporzionale le persone meglio qualificate a rimpiangere l'antico costume parlamentare, nel quale l'eloquenza di un deputato poteva da un momento all'altro dar luogo in una discussione importante, alla formazione o dissoluzione di una maggioranza di governo. Senza dubbio anche il voto di gruppo può essere motivato, ed è bene che lo sia, ma la democrazia non mancò di prevedere l'ipotesi di una pubblica discussione, anzi ebbe cura di stabilire esplicitamente che in tal caso il suo ordine del giorno si sarebbe mutato in mozione. Se l'on. Bonomi, per alto sentimento di opportunità politica ritenne che il momento non si prestasse ad una discussione utile, data la natura delicata del dissenso, che colpa di ciò può farsi alla democrazia; comunque che ci ha da fare con queste cose l'on. Giolitti? Chi conosce lo statista piemontese, sa bene che egli non ama di forzare le situazioni con interventi di natura personale, e chi cianciа in senso contrario vaneggia».

L'intesa tra popolari e democrazia

L'ex-ministro siciliano Pasqualino Vassallo, che fa parte del Direttorio del gruppo della democrazia, interrogato dal *Giornale d'Italia* sulla nuova situazione dopo l'accordo fra popolari e democratici, ha detto:

— La proposta dei popolari, cordialmente accettata dai democratici, di costituire un Comitato di maggioranza, il quale sia come l'organo di collegamento tra i due gruppi, e fra essi ed il Governo, sarà presto realizzata, e servirà indubbiamente ad eliminare tutte le cause di conflitto, che hanno finora impedito l'intesa fra i due gruppi. Ma la discussione è servita sopratutto a chiarire che, per quanto si attiene all'opera legislativa immediata, non vi è dissenso sostanziale fra democratici e popolari. Per accennare ad un punto nel quale parve che culminasse il dissenso, cioè la questione della libertà dell'insegnamento, non ho difficoltà a dichiarare che l'accordo fu raggiunto, senza che fosse necessario superare grandi ostacoli, appena si considerò che accettando il principio dell'esame di Stato, già ammesso nel progetto Croce, ai democratici che si erano impegnati a sostenere quel progetto, nulla si chiedeva di più. La differenza fra il progetto Croce e quello Corbino è di dettaglio e di particolari tecnici, sui quali la democrazia conserva il suo punto di vista, preferendo che l'esame di Stato si compia nelle sedi degli istituti pubblici, anzichè in quelle dei privati.

— Forse l'interesse principale del pubblico riguarda l'intesa di norme politiche in rapporto alla crisi — osservò il giornalista.

— Anche qui vorrei dire che i nostri consensi si sono incontrati senza grandi difficoltà su ciò che si attiene alla distribuzione dei mandati. Questa, che formò l'impasse dei due egregi uomini incaricati di formare il Governo, è a quest'ora del tutto eliminata da una intesa dei due gruppi, per la quale il futuro incaricato, pur tenendo presente l'efficienza numerica dei varii gruppi, avrà piena libertà di scelta dei propri collaboratori e di assegnazione dei portafogli. Ciò faciliterà enormemente il compito di chi sarà chiamato a formare il nuovo Governo.

— Non si è proposta la questione dell'orientamento?

— Essa è stata felicemente risolta, nel senso che i due gruppi non possono volere che un Governo orientato politicamente a Sinistra, cioè che faccia una politica di libertà e di democrazia, ma dal quale non sia esclusa una partecipazione della Destra.

Il «Corriere d'Italia» intorno all'accordo fra popolari e democrazia scrive: «Per quel doveroso riserbo, al quale già accennammo, non intendiamo neppure scendere all'esame dell'accordo concluso. Non vi furono del resto in esso nè vincitori nè vinti, lasciando ai due gruppi la necessaria libertà di pensiero e di azione senza accentuare le divergenze, che è naturale rimangano su punti di programma o anche, per esempio, su quella affermazione rigida del principio costituzionale che era stata fatta nell'ultima giornata delle trattative per la crisi. L'accordo è intervenuto su punti precisi intorno ai quali la ridda delle voci, delle false interpretazioni, delle manovre di corridoio, sembravano avere creato una atmosfera di irreconciliabilità assoluta. Noi non possiamo tacere la nostra soddisfazione perchè il principio della libertà di insegnamento è stato per la prima volta affermato, non più soltanto in contatto con uomini di Governo, ma nei rapporti di gruppi parlamentari investiti di una più vasta autorità e responsabilità. Su tutto il resto, ripetiamo, non è il caso di insistere e ci basta prendere nota del valore effettivo dell'accordo raggiunto. Che cosa avverrà ora? Non sappiamo. La condotta dei nostri amici del gruppo popolare nella imminente discussione parlamentare sulle dichiarazioni dell'on. Bonomi ci sembra chiaramente tracciata. Evidentemente, l'accordo di ieri non impegna in alcun modo le due parti per questo riguardo e noi aggiungeremo soltanto l'augurio che l'imminente Conferenza di Genova, che pare ormai sicura, non sia rinviata per qualche apprezzamento della Camera circa la convenienza di una crisi. Questa considerazione non ci sembra di piccolo momento. Essa potrebbe, ci pare, essere tenuta presente da tutti i gruppi costituzionali della Camera. Comunque, siamo lieti che si possa oggi considerare come chiuso il periodo difficilissimo della crisi, avvenuta senza che la discussione parlamentare l'abbia provocata, e che sia consentito guardare all'avvenire con maggiore fiducia».

La medicina dell'on. Orlando

La stampa romana discute ampiamente la soluzione della crisi. La «Tribuna» osserva: «La medicina [illegible] dall'on. Orlando ha prodotto l'effetto desiderato. Il direttorio del partito popolare è divenuto ragionevole. La cosa non era stata ancora ben digerita. Quali erano i rimproveri che si muovevano al partito popolare. Di avere cominciato coll'inizio della crisi a porre dei veti contro particolari uomini politici in pieno contrasto colle generali indicazioni della presidenza della Camera e del Senato e dei più autorevoli uomini parlamentari chiamati dal Re e colla violazione delle norme costituzionali e delle prerogative sovrane; di avere preteso in una fase susseguente di sopraffare le ragioni costituzionali e le tradizioni parlamentari confondendo anche il potere legislativo con quello esecutivo, di sostituire la libertà di scelta da parte dell'uomo che riceva dalla Corona l'incarico di formare il Ministero, il diritto di un partito di indicazioni preventive sia per la distribuzione sia per l'investitura dei vari dicasteri, ed infine di determinare a priori con impegni assoluti i poteri e la portata di leggi, il giudizio sulle quali appartiene esclusivamente al Parlamento. Venivamo alla conclusione che con tali pretese ed imposizioni il partito popolare andava probabilmente, senza rendersene conto, assai oltre al suo stesso pensiero mettendo in dubbio ed in pericolo la capacità di funzionamento del regime parlamentare e dell'intero regime. Il direttorio del partito popolare ha riconosciuto implicitamente la gravità dell'errore in cui, forse senza rendersene conto, era caduto e la giustezza delle critiche che la sua azione aveva provocato. Della quale conversione ai retti principii costituzionali, noi siamo grandemente lieti, persuasi come siamo sempre stati che al partito popolare spettasse, nella situazione politica e parlamentare derivata dalla guerra, appunto un compito di equilibrio perfettamente connesso coi principi della nostra Costituzione. Coll'accordo felicemente maturato ieri sera la situazione è nuovamente sgombra da ostacoli artificiali e confidiamo che nelle condizioni [illegible] normali la crisi possa essere rapidamente e felicemente risolta». La «Tribuna» dice poi che la via scelta col rigetto delle dimissioni Bonomi è la via giusta.

Il «Giornale d'Italia» in un articolo intitolato «da capo», così si esprime: «La discussione si ha da fare e forse il rinvio di questa a giovedì prossimo può giovare perchè si trovi pertanto il bandolo dell'arruffatissima matassa e si addivenga ad un accordo preventivo fra i partiti ed il Governo. Ad ogni modo, la crisi che si è svolta finora ha posto in chiaro i seguenti punti: 1.o) è vano aspettarsi la collaborazione o un appoggio duraturo dai socialisti i quali promettono l'astensione dal voto, ma chiedono in compenso una politica faziosa che nessun Ministero, nelle presenti condizioni del paese, potrebbe fare; 2.o) il cosidetto Ministero di sinistra sotto la protezione dei socialisti e colla esclusione di tutti i gruppi di destra, oltrechè col risoluto orientamento anti-fascista, non è possibile; 3.o) la pretesa dei popolari di ipotecare determinati posti del Governo e di sottrarre all'incaricato di formare il Gabinetto il diritto di libera scelta dei propri collaboratori è una pretesa incostituzionale e deve essere abbandonata. Questa giusta tesi è compresa nel patto di intesa tra democratici e popolari; 4.o) L'unica combinazione vitale è quella che, facendo perno sul gruppo democratico e stabilendo intesa coi gruppi di destra e possibilmente coi gruppo riformista, concluda un accordo col gruppo popolare; 5.o) per addivenire alla formazione di un Governo di vera pacificazione e ricostituzione e che si basi su una larga e salda maggioranza bisogna che tutti i gruppi siano discreti e modesti e che vengano risolutamente abbandonati i metodi dei veti e dei allarmamenti. Giova sperare che su questi punti essenziali tutti i gruppi costituzionali dopo le antipatiche vicende di questi giorni si decidano all'accordo onde sia finalmente risoluta la crisi e sia assicurato il funzionamento del Governo e del Parlamento».

Un'accusa al ministro degli esteri

Il *Paese*, in un trafiletto contro il Ministro degli esteri, scrive: «Dimenticando ogni ragione di sana politica internazionale e di devozione verso il suo capo di governo, e facendo prevalere i suoi piccoli risentimenti personali, con manovre che non designiamo, il marchese Della Torretta avrebbe concertato, trovando facile terreno presso Poincaré, di ottenere il rinvio della Conferenza economica internazionale, e cioè di arrivare ad annullarla. L'on. Bonomi, conosciuta intanto la cosa, se ne sarebbe lamentato con una persona altissima, la quale avrebbe fatto rimostranze al Ministro degli Esteri».

Strascichi dei grandi scioperi in Germania

Dichiarazioni di Groener e di Wirth al Reichstag

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 10, notte.

La gravità dell'agitazione dei ferrovieri e dei salariati comunali di Berlino è resa più evidente dallo strascico che essa ha lasciato dietro di sè. Nè la Germania nè Berlino sono completamente guariti dalla malattia superata, e che ha mostrato una asprezza e una violenza politica maggiore del solito. Mentre il servizio ferroviario va riprendendo lentamente, e stamane stessa si annunciava che i ferrovieri del Brunswich scioperavano ancora, a Berlino sono durate tutt'oggi le dimostrazioni e gli incidenti da parte dei tranvieri, che si rifiutavano di sottostare alle gravi condizioni imposte dal Comune. Cortei di protesta hanno avuto luogo; e qua e là conflitti con la polizia, con tentativi, in parte riusciti, di arrestare la ripresa del lavoro. Conduttori e bigliettari sono stati strappati dalle vetture.

Interessanti cose ha detto oggi alla Camera il ministro delle Comunicazioni, Groener, sugli atti di sabotaggio compiuti dai ferrovieri durante lo sciopero. Il ministro ha dichiarato che considera suo dovere che le più grandi infrazioni disciplinari siano punite. Una serie di atti di sabotaggio, data la loro gravità, rendono necessari provvedimenti a carico di chi se ne è reso colpevole. Il 50 per cento delle locomotive appartenenti alla circoscrizione di Berlino sono state danneggiate; qua e là i binari sono stati guastati con lancio di bombe a mano; sono stati tirati colpi di arma da fuoco contro i ferrovieri che continuavano il lavoro; sono state messe sbarre di ferro attraverso le rotaie; sono state lanciate delle locomotive le une contro le altre. Scarpe di arresto sono state introdotte nei binari, per fare deviare treni viaggiatori. Valvole e pezzi di sicurezza sono stati asportati dalle locomotive. Queste rivelazioni del ministro sono accolte fra l'indignazione della Camera. Il ministro rivela poi che parecchi Stati della Confederazione si sono rifiutati per parecchi giorni di far lavorare la *Technische Nothilfe*. Anche questa affermazione suscita clamorosi commenti.

Non è possibile che da questa discussione parlamentare sullo sciopero esca una crisi, per quanto un giornale della Destra di stasera voglia farlo credere ai suoi lettori. I giornali della Destra non possono digerire il fatto che Wirth abbia tenuto proprio quel fermo contegno che essi invocano contro gli scioperi. D'altra parte, la *Rothe Fahne* domanda se Wirth sia proprio quello stesso Wirth che ha dichiarato l'anno scorso, in occasione dell'uccisione di Erzberger, che se scoppiava la guerra civile fra reazione e lavoratori, egli si schiererebbe dalla parte dei lavoratori. Il socialista *Vorwaerts*, ricordando i giudizi della Destra e i commenti comunisti, fa una constatazione assai importante, per quanto non inattesa, e cioè che per il momento un Governo puramente socialista è una pura impossibilità. Non solo esso non avrebbe la maggioranza del Reichstag, ma non troverebbe alcun appoggio nel paese. «La colpa — dice il giornale — è dei comunisti, i quali danneggiano il movimento operaio e gli tolgono quella disciplina, quell'idealismo e quella prontezza al sacrificio che sono necessari per giungere allo scopo».

Appunto questa duplice offensiva che potrebbe venire al Gabinetto da una parte dai comunisti e indipendenti, e dall'altra dalla Destra, partito popolare compreso, ha cercato di parare oggi Wirth, facendo altre dichiarazioni, in cui ha menato colpi al cerchio e alla botte, ed ha cercato di giustificare la sua condotta politica in modo che non spiacesse nè ai suoi avversari di Destra nè a quelli di Sinistra. Fra i ferrovieri il discorso di Wirth ha suscitato molto malcontento, e la Federazione dei ferrovieri ha declinato stasera, in un comunicato ad una agenzia, ogni responsabilità per la possibilità che una nuova serie di scioperi abbia spontaneamente a cominciare qua e là nel paese, indipendentemente dai consigli della Federazione stessa.

Non manca l'ironia, come conclusione della situazione, rappresentata da una smentita data da un giornale della sera, che gli operai delle officine carte valori pensino a mettersi in agitazione.... La stampa delle banconote prosegue trionfalmente, senza il più piccolo inciampo.

I progetti finanziari dei pagamenti tedeschi

verrebbero rinviati alla Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

E' noto che il Governo francese ha proposto alla Gran Brettagna, all'Italia e al Belgio di rinviare alla Commissione delle riparazioni, che deciderà sovranamente, i progetti finanziari, il progetto di garanzia ed il piano di pagamento in natura che dovrà effettuare la Germania nel 1922, programma sottoposto dalla Germania alla Commissione nel *memorandum* del Cancelliere in data 27 gennaio. I negoziati a tale riguardo continuano fra le cancellerie alleate. Sembra, che in conformità della lettera e dello spirito del trattato di Versailles l'accordo si formerà sul rinvio alla Commissione delle riparazioni delle questioni relative alla moratoria provvisoria e alle garanzie che sono di dominio della Commissione: mentre la questione della ripartizione dei versamenti tedeschi rimarrà riservata ai Governi. Ma alcuni di questi chiederebbero che prima di promulgare il rinvio alla Commissione delle riparazioni, gli Alleati si mettessero d'accordo sulla ripartizione, le cui basi sono state poste a Cannes.

L'oro della California

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Gli abitanti di San Francisco sono, a quanto sembra, colpiti da alcuni giorni da un nuovo accesso di febbre dell'oro. Squadre di operai, scavando nella città stessa un pozzo per conto di una società, hanno incontrato alla profondità di 37 metri, uno strato di ghiaia, misto ad una specie di creta azzurrastra, che contiene delle minuscole pagliette d'oro. Le investigazioni immediatamente compiute hanno provato che questa creta racchiudeva per mille dollari d'oro alla tonnellata. Non ci volle altro, perchè tutti i proprietari di immobili vicini al luogo in cui il pozzo era stato scavato, si mettessero a scavare essi pure con furore nella speranza di trovare il filone. Non è detto che lo abbiano trovato, ma è verosimile che le strade di Jefferson e di Fiorero, ove questa nuova febbre dell'oro ha libero corso, ci guadagnino per lo meno una nuova pavimentazione, ed è già qualche cosa.

Come avverrà la cerimonia
dell'incoronazione papale

Roma, 10, notte.

Attesa febbrile e ricerca di biglietti immensa per la cerimonia di domenica in San Pietro, dove avrà luogo l'incoronazione del Papa. Il corteo, che accompagnerà il neoeletto in San Pietro, si forma in Vaticano, scende per la scala Regia, attraversa il portico di San Pietro, entra nella Basilica per la porta di Bronzo. Al corteo prenderanno parte tutti i personaggi insigni della Corte pontificia. Lo aprirà un maestro di cerimonie, accompagnato da due guardie svizzere; seguiranno il predicatore ed il confessore della famiglia pontificia, i bussolanti in costume rosso, un cappellano in cappa rossa accompagnato da due svizzeri, recante su di un cuscino il triregno. Seguiranno poi in folla i cappellani, aiutanti di camera, chierici, auditori di rota, avvocati concistoriali. Il suddiacono apostolico vestito in tunica bianca porterà la croce papale, incedendo fra sette votanti di segnatura, che sorreggono sette candelabri accesi. Finalmente, preceduto dai vescovi e arcivescovi assistenti al soglio, dai patriarchi, dai cardinali, diaconi, preti e vescovi, dal principe assistente al soglio, oggi principe Aldobrandini, s'avanzerà il Pontefice seduto sulla sedia gestatoria, in piviale bianco ricamato d'oro e avente in capo la mitria preziosa, sotto un baldacchino e tra i flabelli sostenuti ai suoi lati da due camerieri segreti in cappa rossa con ermellino bianco.

Il triregno imposto dal Primo Diacono

La sedia gestatoria su cui sarà assiso il Papa, preceduta immediatamente dai due cardinali diaconi assistenti e dal cardinale diacono celebrante, scortata da guardie svizzere ed ufficiali della guardia nobile, viene portata dai palafrenieri, vestiti di damasco rosso.

La solenne coronazione di Pio XI verrà compiuta innanzi alla Confessione su di un podio appositamente eretto. Il cardinale Bisleti, come primo diacono, porrà sul capo del Papa il triregno. Per la messa il Pontefice, prima del Kyrie, indosserà il pallium, di preziosa stoffa posta sul sepolcro del principe degli apostoli, e dopo riceverà i cardinali per l'ultima adorazione. Finita la Messa, il cardinale arciprete, accompagnato da due canonici della Basilica, gli offrirà una borsa di seta bianca, ricamata d'oro, la quale contiene 25 giulii «pro Missa bene cantata». Dopo la Messa, il magnifico corteo passa in processione attraverso la Basilica, poi sotto il portico, donde salirà la scala Regia sino alla sala Regia, e di qui entrerà nella vasta sala della Loggia, che sta al disopra del portico di San Pietro. Si smentisce che questa cerimonia dell'incoronazione e della benedizione abbia luogo dalla loggia esterna. La Basilica sarà per l'occasione suddivisa in parecchi recinti, corrispondenti ad altrettante serie di biglietti. Quattro saranno le tribune speciali, una delle quali completamente riservata per il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. La Basilica fin dal giorno prima sarà chiusa alla folla. Il Congresso Eucaristico internazionale che doveva aver luogo a Roma nel prossimo maggio, sarà rinviato. Verrà celebrato in epoca opportuna con maggior pompa e solennità.

Un preteso colloquio di Don Sturzo

Il «Mondo» dice che nei giorni scorsi è corsa la voce che il segretario politico del Partito popolare italiano, don Sturzo, dopo aver compiuto l'atto ufficiale di inviare le felicitazioni del Partito al nuovo Pontefice, abbia fatto esprimere, per mezzo di persona amica al Segretario di Stato, il desiderio di essere ricevuto in visita di omaggio da S. S. Risulta invece, da buona fonte, che l'iniziativa è partita direttamente dal cardinale Gasparri, il quale ha invitato il Segretario del Partito popolare ad un colloquio che si è svolto ieri sera. In un secondo tempo, poi, don Sturzo sarà ricevuto dal Papa, insieme con alcuni deputati del Partito popolare. Ma ciò avverrebbe soltanto a crisi risolta.

La notizia di questi presenti e presumibili colloqui data dal *Mondo* viene però smentita stasera dall'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, che aggiunge questo preciso commento: «Siamo informati che, così la voce raccolta come la versione datane dal *Mondo*, sono assolutamente destituite di qualsiasi fondamento».

L'arrivo dei famigliari del Pontefice

Stamane, col direttissimo di Milano sono giunti a Roma i famigliari di Pio XI. Alla stazione, appena saputosi dell'arrivo, è stato un accorrere di prelati e di personalità della colonia milanese, residente a Roma. Il capo-stazione ha dato disposizioni perchè la saletta reale, come da istruzioni ricevute, venisse aperta per ricevere la famiglia Ratti. E' un fatto nuovo questo, perchè la saletta non viene aperta che per dare passaggio ai Sovrani d'Italia od esteri e ad altri personaggi di famiglie reali e rappresentanti di Governi stranieri. Appena giunto il direttissimo, da un vagone di prima classe riservato scesero il fratello del Pontefice cav. Fermo Ratti colla moglie, signora Ernestina, la sorella signora Camilla ed i nipoti ing. Franco, la signorina Maria Luisa e l'ing. Nino Rossetti, altro nipote del Pontefice, colla signora Mery e la signorina Emilia Fagetti e Rina Renzoni, anche queste nipoti del Pontefice. Coi parenti di S. S. sono il Vicario generale del capitolo di Milano e numerosi prelati milanesi. La famiglia del Santo Padre, ossequiata dai presenti, è fatta entrare nella ricca saletta reale. Le nipoti del Papa, giovani belle ed eleganti, dicono: «Siamo molto commosse per la visita che faremo in Vaticano, ma anelìamo il momento di trovarci dinanzi allo zio». Subito dopo la famiglia del Papa, in automobile, si è recata in Vaticano.

"E' proprio sicuro di essere il fratello di S. S.?,,

Al portone di bronzo si è svolta una curiosa scenetta. Attraverso via Nazionale e Corso Vittorio Emanuele, pieno di sole ed affollato di pubblico, l'automobile di piazza raggiunse la piazza San Pietro e «Don Sturzo» (lo *chauffeur* che rassomiglia al segretario del Partito popolare e che ha pertanto questo nomignolo), ignorando quali personaggi trasporta, si ferma dinanzi al portone di bronzo, dinanzi al quale si pecchia discreta folla. Il fratello del Pontefice sale gli scalini fermandosi dinanzi al portone di bronzo. Lo Svizzero di guardia, in cattivo italiano gli domanda: «Chi è lei? Che cosa vuole?». «Sono il fratello del Pontefice», risponde sommessamente il cav. Ratti, per non essere udito da un gruppo di signore che è vicino e sfuggire così alle noie della celebrità. Lo Svizzero lo guarda e risponde: «Ma è proprio sicuro di essere il fratello di Sua Santità?». Un capitano dei carabinieri, che è all'esterno, fa dei segni allo Svizzero per rassicurarlo. Finalmente lo Svizzero si convince. Il cav. Ratti ed il nipote Franco varcano la soglia del Vaticano, mentre il posto di guardia presenta, un po' in ritardo, le alabarde. Accompagnato da alcuni ufficiali della gendarmeria e da alcuni prelati dell'anticamera, il cav. Ratti è stato introdotto al terzo piano, dove si trovano gli appartamenti privati di S. S. L'incontro è stato dei più commoventi. I due fratelli sono rimasti per alcuni istanti abbracciati. Quindi S. S. ha chiesto subito notizie della famiglia, che è stata ricevuta oggi alle 16.

La caccia ai biglietti

Alle 16 Pio XI ha ricevuto il Capitolo di Milano e le associazioni. Intanto, il desiderio d'assistere all'incoronazione del Pontefice è divenuto così intenso che in questi giorni non si parla d'altro. La ricerca dei biglietti è diventata febbrile. Iersera quando i biglietti erano già virtualmente esauriti, i parroci erano assediati dai parrocchiani, nuovi e vecchi, fedeli e infedeli, che attendevano la distribuzione. Ognuno credeva ad un numero sufficiente di posti per la propria famiglia, ma il numero dei biglietti era limitatissimo, poichè i parroci non ne avevano ricevuto che 150 ciascuno, che è quanto dire uno per ogni cento abitanti della parrocchia. D'altra parte non si potranno averne di più poichè i biglietti che si stampano ogni volta, sono in numero di 30.000. Tenuto conto dello spazio occupato dagli steccati e dalle tribune, considerato che dalle navate laterali e dalla cappella non si vede nulla, dei 30000 biglietti ne furono messi a disposizione dei parroci soltanto 15.000 poichè occorreva cogli altri accontentare tutti coloro che hanno diritto alla distribuzione per il grado gerarchico: cardinali, prelati, diplomatici, corpi armati, impiegati, ordini religiosi, rappresentanze di Milano, ecc. Si sono verificati, naturalmente, alcuni casi spiacevoli, a proposito dei quali l'*Osservatore Romano* pubblica: «Sono stati messi in vendita in alberghi della città e si offrono altrove, dietro compenso, biglietti di ingresso alla basilica Vaticana per assistere alla solenne incoronazione di S. S. Pio XI. Mettiamo, nel caso, in guardia gli ingenui acquirenti di tali biglietti a pagamento, avvertendo che non possono essere che falsi, poichè i biglietti distribuiti dai competenti uffici del Vaticano sono assolutamente gratuiti». Si annuncia che Domenica 19 corrente in San Lorenzo in Lucina, titolo cardinalizio del cardinale Gasparri, Segretario di Stato della Santa Sede, sarà celebrata una solenne funzione, alle 17.45.

Un idillio giovanile
di Merry del Val a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

La rivista settimanale *Aux Ecoutes* pubblica stasera che per poco l'eccezionale spirito di intrigo di cui la Provvidenza ha dotato il cardinale Merry del Val non fu messo al servizio di tutt'altra causa che quella della Chiesa cattolica. Questo prelato, che forse a torto è considerato come un nemico della Francia, per poco non sposò una signorina francese prima di dare la sua anima alla causa di Dio. Merry del Val faceva parte del personale dell'Ambasciata di Spagna a Vienna, ed alla Corte severa degli Absburgo egli era uno degli elementi più elegantemente mondani, e tutte le signorine si lasciavano attrarre dalle doti eccezionalmente brillanti dello spagnuolo. In quell'epoca la Francia aveva per rappresentante a Vienna il signor Decrais, divenuto poi senatore e ministro delle Colonie, ed è della di lui figlia che il giovane Merry del Val si era innamorato. I suoi sentimenti furono ben presto condivisi dalla signorina, e siccome l'ambasciatore di Francia vedeva con simpatia l'eventuale unione, per un certo tempo si considerò a Vienna come probabile il matrimonio del futuro cardinale di Stato con la signorina Decrais. Ma un bel giorno il seducente giovanotto scomparve: la sua fiamma aveva cambiato di obbiettivo, ed essa non ardeva più che per la religione. Il brillante cavaliere della Corte di Vienna aveva preso gli Ordini religiosi.

Quando poi, tanti anni dopo, Pio X e il signor Combes continuarono le ostilità, che dovevano condurre alla rottura delle relazioni fra la Francia e la Santa Sede, nulla divertiva di più il signor Decrais che raccontare come il braccio destro dell'intransigente Pontefice per poco non era divenuto suo genero.

I beni tedeschi in Italia
Intervista col ministro Belotti

Roma, 10, notte.

Il ministro dell'Industria, on. Belotti, intervistato circa i beni tedeschi in Italia e circa le trattative del Governo germanico, dirette al riscatto di essi, ha assicurato che le trattative suddette sono nel pieno loro svolgimento. Nell'attendere ad esse i rappresentanti del Governo italiano cercano, come è naturale, di tutelare nel migliore modo i nostri legittimi interessi, e poichè questi sovente non concordano con quelli tedeschi, il punto d'accordo non sempre si presenta agevole e sollecito. Il nostro atteggiamento è stato però sempre ispirato lealmente al desiderio di addivenire a favorevoli conclusioni. La proposta di riscatto che data da oltre un anno non ha potuto finora avere effetti pratici unicamente perchè il Governo tedesco non intendeva di pagare i beni con danaro, offrendo invece in corrispettivo di essi concessioni industriali, sfruttamento di brevetti e chiedendo di poter organizzare delle industrie in Italia a mezzo dei suoi tecnici. Più tardi le proposte mutarono alquanto ma non radicalmente. Fu così che all'iniziativa dell'on. Belotti fu trasmessa all'ambasciata di Germania una nota in data 3 novembre scorso in cui si misero bene in rilievo i principi che lo Stato riteneva inderogabili nel riscatto dei beni in parola. Detti principi si possono così riassumere: 1.o formazione di una lista di beni da nazionalizzare, e cioè di beni che per ragioni d'ordine vario (politico militare, sociale, artistico, archeologico, storico, economico) il Governo ritiene di dover indemaniare e comunque assicurare a mani italiane; 2.o esclusione dai beni da restituire compresi in essi, la somma esistente sotto sequestro nella cassa DD. e PP. (frutto in massima parte di liquidazioni già compiute) dei brevetti industriali e dei noli; 3.o determinazione di un prezzo a forfait per tutti gli altri che si restituiscono; 4.o pagamento effettivo di esso in denaro; 5.o inclusione nella convenzione di clausole che tutelino le posizioni di diritto e di fatto legittimamente acquisite da cittadini italiani nei beni che si restituiscono. Ad evitare poi che le trattative si prolungassero, aggravando la situazione dei beni in genere dei sudditi ex-nemici, fu predisposto il decreto-legge 22 dicembre 1921, n. 1862, il quale contiene disposizioni per la liquidazione di detti beni. Ripresi i contatti da parte del Governo tedesco, ebbero luogo varie riunioni, altre se ne avranno per la definizione delle varie questioni sorte, ora tocca al Governo tedesco dare la sua risposta sui punti fondamentali, come ad esempio su quello del prezzo del riscatto che deve essere in danaro e che in adempimento preciso degli obblighi del trattato, dovrà servire pel pagamento dei danni di guerra sofferti dai nostri connazionali all'estero. Il ministro del tesoro ha acconsentito che il pagamento sia diviso in più rate, purchè siano date le necessarie garanzie.

Quanto alla somma da corrispondersi fu significato al Governo germanico che gli accertamenti fatti autorizzano ad affermare che il valore dei beni da trasferire supera notevolmente il miliardo. In ordine alle lagnanze del Governo tedesco che l'Italia non tenga conto del valore politico della convenzione da fare e dia ad essa importanza unicamente dal punto di vista economico, l'on. Belotti ha fatto notare che col decreto 7 novembre 1920, n. 1640, senza corrispettivo, fu disposta la liberazione delle piccole proprietà ed è stata ispirata ad un riguardo per le esigenze politiche segnalate dai delegati tedeschi la correttezza con cui l'Italia esamina tutte le richieste tedesche in ordine ai beni compresi nell'elenco delle nazionalizzazioni. Circa poi le critiche mosse agli amministratori sequestratari, il ministro ha dichiarato che si esagera quando se ne censura in genere la gestione. Ad una ultima domanda se il sopramenzionato decreto legge 22 dicembre 1921 sia stato messo in esecuzione, il ministro, dopo aver risposto che molte liquidazioni sono già iniziate, alcune importantissime sono prossime ad esaurirsi e molte altre sono predisposte, ha concluso: «Io ho fiducia che con l'assistenza del Comitato per l'esecuzione dei trattati di pace, la cui intensità di azione può essere apprezzata solo da chi ha con esso quotidiani rapporti, il mio successore nel volgere di pochi mesi potrà rendere la liquidazione un fatto compiuto se l'accordo con la Germania non sarà stato concluso». (*Stefani*).

Più di cento sacerdoti truffati
da uno pseudo rappresentante di commercio

Novara, 10 notte.

Da qualche tempo andava in giro per la nostra provincia un elegante individuo che si spacciava per rappresentante di una grande Cooperativa confezioni di Milano, specialista per la confezione di abiti da uomo e vesti da sacerdoti. Costui ebbe a visitare moltissimi preti nel Novarese, nel Vercellese e nel Biellese, ricevendo dai medesimi ordinazioni ed esigendo anche acconti in danaro. Siccome però la merce non arrivava mai agli acquirenti, il fatto venne denunciato ed il lestofante, certo Antonio Boggio da Verona, venne tratto in arresto, mentre si trovava in quel di Pallanza. Egli si è reso confesso. Risulta che i sacerdoti, rimasti vittime dell'audace truffatore, il quale — è superfluo dirlo — non ha mai rappresentato Ditta di sorta, superano il centinaio.

L'autore dei due assassini di Asti
risulta autore di un altro delitto

Asti, 10, sera.

Nel dicembre dello scorso anno, l'agricoltore Grasso Michele fu Michele, di 61 anni, da S. Damiano, lasciava la propria abitazione diretto ad Asti per il mercato, e non vi faceva più ritorno. Poichè il vecchio si era partito di casa portando una discreta somma, si pensò che lungo il cammino fosse stato vittima di qualche delittuosa impresa. L'ipotesi trovò presto fondamento perchè i carabinieri, che iniziarono attive indagini intorno alla misteriosa scomparsa del vecchio, giunsero celeremente a stabilire che questi, nel recarsi ad Asti, s'era accompagnato con un individuo che l'avrebbe poi assassinato per rapinarlo.

L'individuo che poco oltre San Damiano si unì al Grasso, sempre secondo le indagini dei carabinieri, risultò essere il trentaquattrenne Cavagnero Giovanni Battista, da Monteu Roero in quel di Santo Stefano Belbo. Ma, per quanto i carabinieri di San Damiano si fossero alacremente adoprati per l'arresto dell'assassino all'epoca del delitto, il Cavagnero non potè essere rintracciato. Anzi, notizie diffuse nelle campagne di San Damiano e di Canale fecero ritenere il Cavagnero emigrato in Isvizzera. Le indagini subirono, naturalmente, un arresto.

Di questi giorni però il delitto è stato esumato perchè si è constatato che autore di esso è lo stesso Cavagnero autore dei due assassinii compiuti recentemente in regione Valterza nella nostra città, come è stato narrato diffusamente su queste colonne.

Un nuovo delitto viene oggi ad aggiungersi alla collana di brigantesche imprese compiute dal Cavagnero, la cui figura appare sempre più sinistramente, attraverso alle notizie che giungono dai vari Comandi dell'Arma dei carabinieri che hanno dovuto occuparsi di lui. Contro il bandito pende una serie di mandati di cattura, i primi dei quali risalgono a quattro anni fa; egli è riuscito sinora, con estrema audacia, a sfuggire a tutte le ricerche disposte dai carabinieri per il suo arresto od ha continuato a girovagare nell'astigiano e nell'Albese, ove ha compiuto le sue prime imprese e dove continua ad operare largamente. Minacciando, il Cavagnero riesce a farsi concedere asilo nei cascinali di campagna o ad eludere in questo modo le ricerche degli agenti che sono stati sguinzagliati nelle campagne per catturarlo. Per non cadere nelle mani della polizia il bandito non esita a commettere nuovi delitti. Non è molto, imbattutosi su uno stradale dell'Albese in tre carabinieri in divisa che lo fermarono e fecero l'atto di perquisirlo, il Cavagnero scaricò contro i tre militi parecchi colpi di rivoltella uccidendone due e ferendo gravemente il terzo.

Questi fatti e la latitanza che il bandito riesce, nonostante le assidue indagini della polizia, a prolungare audacemente, fanno naturalmente del Cavagnero la favola delle nostre campagne. Intanto in seguito alle nuove risultanze l'autorità giudiziaria ha emesso contro di lui un nuovo ed ennesimo mandato di cattura per l'omicidio compiuto nel dicembre dell'anno scorso a S. Damiano d'Asti.

La vendetta d'un marito tradito

Asti, 10, sera.

Tra certi Gay Luigi fu Luigi e Gay Giuseppe, residenti a S. Damiano, non correvano da tempo buoni rapporti. Si diceva che il Giuseppe trescasse colla moglie del Luigi; di qui il risentimento ed il malanimo di questi contro il primo. Ieri il Gay Luigi, recatosi, un poco alticcio, presso l'abitazione del Giuseppe, si diede a schiamazzare e ad inveire. Nella casa si trovavano la moglie del Gay, Cotto Angela, e le figliuole. Il Gay Luigi, fattosi sotto alla finestra della casa, ne aprì dal di fuori le persiane, ed estratta una rivoltella, sparò vari colpi nell'interno, in direzione della Cotto e delle figliuole. Agli spari accorse il marito della Cotto, contro il quale il Gay s'avventò minaccioso. Ma anche in seguito all'accorrere di molta gente, l'aggressore pensò a porsi in salvo. Egli fuggì in un cascinale vicino e riparò nella buca di un pagliaio, ove lo raggiunsero pochi istanti dopo i carabinieri. Il Gay venne tolto con grandi sforzi dal nascondiglio. Interrogato, dapprima negò di aver sparato, e poi, stretto dalle domande, ammise il fatto, giustificandolo come una vendetta contro il Gay Giuseppe, per la tresca colla moglie, di cui parlavano i maligni. Il marito tradito venne arrestato e denunciato.

L'on. Pio Donati bloccato per tre ore dai fascisti

Modena, 10, sera.

Il deputato Pio Donati è stato assediato da un centinaio di fascisti nel Palazzo della Prefettura in corso Adriano. Circa le ore 15 egli era uscito di casa ed a piedi, scortato come sempre da un agente investigativo, si recava alla Camera del lavoro, in via Carmine. Di qui, in compagnia del segretario della Lega proletaria Madri e Vedove dei caduti, e del comm. Enrico Bassi, l'on. Donati si era quindi diretto in Prefettura. Nell'attraversare la via Emilia egli venne riconosciuto e notato da alcuni fascisti che lo seguirono di lontano sino in corso Adriano. La presenza dell'on. Donati in Prefettura aveva diffuso fantastiche notizie per cui si determinava una certa irritazione nel campo fascista. In breve forti gruppi di fascisti si raccolsero nei pressi della Prefettura, bloccando tutti gli accessi del palazzo. Ma il movimento era stato già notato dalla Questura, per cui il Questore, presi accordi col Prefetto, mobilitava funzionari ed agenti in perlustrazione attorno al palazzo stesso. I fascisti stazionarono fin verso le ore 19. Finalmente scomparso ogni pericolo per l'on. Donati, questi in una automobile chiusa di piazza, scortato da due agenti, potè far ritorno alla propria abitazione.

Un avvocato arrestato

Milano, 10, sera.

Stamane, alle 6, nell'abitazione dell'avvocato Pietro Mirri si presentava un funzionario di Pubblica Sicurezza, accompagnato da due agenti, che chiedeva di conferire di urgenza con l'avvocato, che si trovava ancora a letto. L'avv. Mirri, alzatosi subito, apprendeva il motivo dell'insolita visita dall'esibizione di un mandato di cattura per appropriazione indebita spiccato dietro querela di un suo cliente. Egli aveva difeso tempo fa il mutilato di guerra Giacomo Balestra, accusato di ricettazione. Il Balestra in quell'occasione rilasciò una procura al Mirri perchè gli riscuotesse degli arretrati che gli erano dovuti dal reggimento al quale aveva appartenuto. L'avvocato, a quanto pare, ha fatto la riscossione, trattenendosi la somma di 1307 lire. Il Balestra, dopo aver scritto varie volte sollecitando il pagamento, fece la denunzia.

Possidente ucciso con una fucilata
La casa svaligiata dagli assassini

Mantova, 10 notte.

A Castiglione delle Stiviere il possidente Zanini Giovanni Battista, di anni 55, è stato ucciso in circostanze particolarmente fosche. Lo Zanini viveva solo in una casa posta a circa due chilometri dal paese. Alcuni malviventi si sono avvicinati alla casa ed affacciatisi ad un finestrino che guarda nella cucina, sparavano contro lo Zanini un colpo di fucile da caccia, freddandolo. Compiuto il delitto, gli assassini forzarono la porta dell'abitazione e penetrati nell'interno tolsero allo Zanini, ancora rantolante, il portafoglio, l'orologio e la catena d'oro. Poscia frugarono nei mobili mettendo tutto a soqquadro e fuggirono asportando altri oggetti per un valore imprecisato. Il delitto fu scoperto a notte alta da alcuni passanti, che avendo notato l'abitazione dello Zanini illuminata, vollero accertarsi che non fosse toccata qualche disgrazia al proprietario e si trovarono innanzi al cadavere immerso in una pozza di sangue.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» - PORTARE I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 20-40 REDAZIONE — 60-68 REDAZIONE LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

La relazione
sulla burocrazia e i ferrovieri
Promozioni e stipendi

Abbiamo dato l'altro giorno il testo della relazione che il senatore generale Zupelli, presidente della Commissione parlamentare consultiva per la riforma della burocrazia, ha fatto pervenire ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati. In proposito il signor Cesare Di Gregorio, membro del Comitato centrale del Sindacato economico ferrovieri, ci invia la seguente lettera che pubblichiamo, pur nella sua forma vivace, per l'innegabile interesse dell'argomento.

«Nella relazione — dice la lettera — si afferma a proposito dei ferrovieri: «così si è autorizzata con apposito decreto la promozione di ben duemila ferrovieri, in deroga al disposto dell'art. 9 della legge 13 agosto 1921, stabilendo un ingiustificato privilegio per una categoria d'impiegati ed agenti già tanto favorita, e ciò in aperto dissenso col parere della Commissione parlamentare». Ora è necessario rilevare che questo spunto di critica contro i ferrovieri non è esatto, pur a prescindere dal fatto che i ferrovieri hanno, in forza della mitica autonomia dell'Amministrazione ferroviaria, un regime a parte, codificato da leggi appositamente approvate dal Parlamento. E se la integrale applicazione di queste leggi si fa troppo aspettare, e se gli impegni solennemente presi da Governo ed Amministrazione vengono, con tattica sbagliata, prorogati da un mese all'altro e da un anno all'altro, e se le difficoltà innumerevoli già esistenti vengono ancora accresciute dalla intromettenza del Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia, con metodi che dimostrano l'incompetenza del Comitato stesso in quanto riguarda la sistemazione del personale ferroviario, ciò non è certo propizio a portare in mezzo alla numerosa e sempre benemerita classe ferroviaria quel senso di tranquillità e di pace che pur è così profondamente desiderato.

«L'articolo 9 della legge 13 agosto 1921 è citato a sproposito contro le promozioni fatte con apposito decreto, perchè il decreto cui si accenna è il 341 promulgato il 13 marzo 1921, a modificazione di quanto circa le promozioni stabiliva il Regolamento del personale del 1917. Questo decreto, che doveva uscire fin dal novembre 1920, è stato notevolmente ritardato, sempre per quelle lungaggini burocratiche così giustamente deplorate nella relazione Zupelli; il ritardo era tutto a danno del personale ferroviario che aspettava ancora promozioni per il 1920, ed oggi aspetta quelle che dovevano essere comunicate nei primi mesi del 1921. Non si può tacere che in molte categorie non si erano più verificate promozioni fin dal 1917, pur essendovi i posti disponibili. In sostanza il decreto 341, oltre a stabilire nuove norme di promozioni, doveva riparare (e purtroppo non ha riparato nulla) a tutti i torti che il personale ferroviario aveva subiti per la incompleta e frammentaria applicazione del regolamento 1917. Tuttavia, pur essendo venuto fuori con ritardo, è sempre antecedente di qualche mese alla legge sulla riforma della burocrazia, della quale nel marzo 1921 esisteva appena l'embrione di progetto: e fino a che non saranno rovesciate le consuetudini e le tradizioni giuridiche, una legge posteriore, senza precise tassative prescrizioni, non può annullare ciò che da prima era stato sanzionato.

«Ma il punto più strano del periodo della relazione, sopra riportato, è quello nel quale si dice che «si stabilisce un ingiustificato privilegio per una categoria d'impiegati ed agenti già tanto favorita». E' questa una affermazione gratuita la quale va messa insieme con tutte le altre gettate finora in pasto all'opinione pubblica contro i ferrovieri. Non si è mancato nei casi precedenti di protestare contro simili insinuazioni; la protesta questa volta dev'essere più forte e solenne, perchè l'insinuazione è consacrata in un documento ufficiale che dovrà essere esaminato e discusso dai due rami del Parlamento. E' ormai universalmente riconosciuto che le funzioni dei ferrovieri si differenziano profondamente da quelle di tutti gli altri funzionari dello Stato; è stato dimostrato, anche con cifre, che il trattamento economico dei ferrovieri è ben lungi dall'essere un trattamento di favore, perchè si è giunti a questa strana situazione che molti, col nuovo regime, prendono meno di prima. E' stato dimostrato con cifre che in media gli stipendi dei ferrovieri sono stati appena triplicati, mentre la vita in media è cresciuta cinque volte e nelle stagioni invernali va anche oltre il sei. I ferrovieri dunque non sono i privilegiati di cui la relazione Zupelli, e il fatto ch'essi, secondo le dicerie comuni stiano meglio degli altri dipendenti dello Stato non vuol dire che stiano bene, ma solo che il loro disagio in confronto degli altri è stato alquanto poco attenuato: il che dovrà invece fornire argomento, nelle discussioni che avverranno alla Camera, a quei deputati i quali sentano veramente la necessità che i dipendenti dello Stato e i ferrovieri abbiano quel trattamento che le condizioni dei tempi esigono. Ma vi saranno alla Camera — conclude il Di Gregorio — deputati i quali conoscano così bene le questioni ferroviarie da poter rintuzzare efficacemente le insinuazioni della relazione Zupelli, si da far finire una buona volta l'opera di denigrazione sistematica che si va facendo in alto e in basso contro una classe numerosa e necessaria al Paese, la quale niente altro desidera che di lavorare e vivere in pace? Lo vedremo».

Il "carbone azzurro,,

Un trafiletto del *Matin* riferito nella nostra rubrica «Giornali e Riviste», a proposito dell'utilizzazione elettrica della forza delle maree («carbone azzurro») provoca, da parte del sig. F. Cattaneo, direttore della Stazione sperimentale forze motrici marine di Voltri i seguenti rilievi:

«Leggo nel di lei stimato giornale, sotto la rubrica «Giornali e Riviste», l'articoletto sul «Carbone azzurro» (il «Caesius Carbo» dei Romani, la «Houille-Bleu» dei Francesi), con osservazioni di un collaboratore del *Matin* di Parigi. Vorrei per il bene della nostra Italia, che noi tutti ci rendessimo conto del valore dell'onda del mare, che batte le nostre estesissime e frastagliate coste, e che non fosse ignorata da nessuno, la superiorità dell'onda, sulla marea, giacchè si può dire che fra onda e marea esiste un rapporto medio da 1 a 300. Infatti la marea non è altro che una lentissima onda, che impiega 6 ore a salire e altre 6 a discendere da una altezza media di 6 metri, con una velocità di ascensione e di discesa di un metro all'ora. L'onda può quindi essere considerata una piccola marea, che si rinnova ogni 5 secondi, cioè 12 volte al minuto primo o 720 volte all'ora. Poichè l'altezza delle onde varia da 20 centimetri a 5 e più metri — soprattutto quando con mezzi artificiali si può aumentarne l'effetto — è facile rendersi conto della velocità fantastica dell'onda, rispetto alla costante lentezza della marea. Un'onda di 20 cent. di altezza che si rinnova 12 volte al minuto primo eseguirà nello stesso spazio d'un minuto una corsa di metri 2,40, ciò che equivale a metri 144 all'ora, contro un metro percorso dalla marea.

«Si può quindi affermare, calcolando una onda di un metro d'altezza (prodotta con mare leggermente agitato) che tra onda e marea si abbia lo stesso rapporto che tra la lancetta dei secondi e quella delle ore di un orologio, poichè mentre in 12 ore la lancetta delle ore compie un solo giro, quella dei secondi ne compie 720. Tutto ciò per dimostrare che se in Italia non si può utilizzare la marea, noi possiamo utilizzare in ben migliori condizioni le onde ed emanciparci dai 12 milioni di tonnellate di carbone fossile che importiamo annualmente. La forza del mare, «Carbone azzurro», accoppiata al nostro «Carbone bianco», potrebbe largamente sopperire a tutti i nostri bisogni. Data l'attuale crisi di siccità che pare debba mantenersi per molti anni ancora, il mare nostro può, pel tramite delle stesse linee che già mandavano corrente in Liguria, restituire energia, a titolo di reciprocità e di fratellanza, ai grandi centri del Piemonte e della Lombardia, senza ricorrere ad importazioni di correnti elettriche straniere».

Le due fortune

Dopo il parto Paola non si è ancora alzata tanto è debole; così può sfoggiare in letto le cuffiette dai nastri azzurri (è nato un maschio) e i giubbetti del corredo carichi di ricami e di pizzi. Non che il suo male — come dicono tutti — sia una cosa grave, ma ad ogni modo va curata sul serio, poichè la giovane madre è sempre stata di una salute molto fragile, anche da signorina. Le amiche — tanto buone! — vengono a visitarla assiduamente e dicono di trovarsi a miglior agio lì, nella penombra dolce della camera da letto che nel bel salotto dove la lucentezza di tutte le cose, ancora troppo nuove, hanno un che di freddo che toglie ogni intimità.

E ogni volta, abbracciandola, le dicono:

— Ma sai che oggi hai già tutt'altra faccia di ieri!... Una faccia tale che consola!...

E' una bugia; ma a chi si devono dire le bugie se non ai malati, per pietà?... La faccia di Paola, certo, è ancora bella, ma le linee delle gote e del mento, così gentili un tempo, si sono indurite e come allungate, gli occhi appaiono enormi e opachi nel loro cerchio azzurrastro, dove la pelle, umidiccia, luccica, e nell'insieme ha già qualcosa di teso, di vitreo, di inquietante che rivela il teschio.

Le amiche dicono, tra loro:

— Bisogna pure illuderla!...

E ciarlano di mode, di teatri, di ritrovi, di viaggi, tutte cose che un tempo facevano parte della vita di Paola. Adesso, ella sta a sentire, facendo piano piano un pizzo all'uncinetto con quelle sue mani di malata così secche e lunghe dove i nodi son diventati grossi e le unghie giallognole. Ella sorride con la punta delle labbra, mentre i suoi occhi restano trasognati e le amiche che la sentono lontana, chiedono allora che la balia, per piacere, porti il bambino. Hanno tanto desiderio di vederlo!... E' così grazioso!... Non è vero neanche questo. Non c'è proprio niente di grazioso in quel piccolo essere meschino, livido, miagolante, che ha la testa stretta e schiacciata con qualche capello sparso qua e là, lungo e nero, e che quando le signore si curvano su di lui per vezzeggiarlo, movendo gli spennacchi dei loro cappellini, si mette a vagire dolorosamente, in un modo che fa male.

— Portatelo via... Portatelo via!... — dice Paola tendendo le braccia a respingerlo quasi con avversione. — Sono dunque queste le gioie della maternità?... E i bambini piccoli sono dunque tutti così?

— Ma sicuro!...

Le amiche, anche le più giovani, parlano come matrone esperte.

— I bambini piccoli sono tutti così!...

Ma ella sente che tra lei e le amiche, i rapporti non son più quelli di una volta, che c'è un malinteso tra di loro, qualcosa che le divide; di nascosto, di taciuto, di mentito, che la infastidisce come una nebbia fredda che la circondi.

Lo stesso con suo marito. Anche con lui c'è una specie di malinteso. Quando egli la bacia e l'accarezza in silenzio, nascondendo la bocca sui riccioli della sua nuca sudata, ella si divincola vivamente per guardarlo negli occhi. Ma non le riesce. E quando egli parla dei loro sogni di felicità, facendo dei progetti come se Paola dovesse alzarsi domani, ella sente che nella sua voce c'è una stanchezza il cui significato le sfugge e ne risente un'impazienza sorda, che la rende in certi momenti un po' aspra. Ma il suo giovane sposo non se ne offende. Egli ha tanta pazienza!... E' così buono e innamorato!... Paola si pente e si giustifica come una bimba che chieda scusa.

— Sai, è perchè sono un po' malata...

— Ma certo!... Non ci pensare. Pensa a guarire presto.

— E quando sarò guarita...

— Ah, quando sarai guarita...

Rimangono teneramente allacciati, pensando a quel futuro. Eppure, anche in quei momenti di intimità e di dolcezza, ella capisce che non si abbandona più a lui, con la fiducia e la gioia di prima. Sente la sua gola liscia e tepida, il profumo della pelle rasata di fresco, il suo respiro leggero, tutto il calore del suo giovane corpo agile e sano, eppure le pare così lontano, così diverso, così estraneo!... Che cosa mai li divide? Le stesse promesse d'amore che egli le fa, per il tempo della guarigione, non scaldano più le sue vene illanguidite. Pensa, umiliata e triste:

— Forse è perchè io sono malata, mentre lui sta così bene!...

E invece non è questo o, almeno, non è soltanto questo; c'è, tra loro due a dividerli, qualcosa di più oscuro ma più profondo e irreparabile: ella se ne accorge, con sgomento crescente.

L'unico col quale senta invece di stare veramente a suo agio è il padre: strana cosa poichè, per il passato, padre e figlia non sono mai andati molto d'accordo. Egli viene sul tardi, quand'è sicuro che non ci sia più neanche una delle cinguettanti amiche di sua figlia, poi siede lì accanto al letto e sta a testa china senza dire una parola. E' un vecchio quasi cadente, con una corta barba bianca, macchiata di giallo, l'aspetto cupo, misantropo. A vederlo ora non si direbbe certo che sia stato un grande lavoratore, eppure, rimasto vedovo in giovanissima età — la moglie è morta subito dopo la nascita di Paola — non ha vissuto che lavorando e ammucchiando denari per quell'unica figliuola. Non ha lavorato che per lei, per procurarle agi, istitutrici, dote, avvenire, eppure le scenate non sono state rare tra padre e figlia. A lui pigliavano certe furie terribili che gli facevano diventare gli occhi sanguigni e Paola si ribellava con una violenza selvaggia che stupiva in tanta fragilità. Erano dissidi che avevano sempre la stessa causa: la paura che Paola si ammalasse, e un nonnulla bastava a scatenarli, magari soltanto una passeggiata, o una serata fuori di casa. Egli esecrava i balli, gli sports, le vesti scollate, le calze trasparenti: avrebbe voluto tenere la figlia sempre in casa vestita come una vecchia freddolosa. E Paola invece briosa, agile, gaia, avida di vivere, di piacere, di amare!... Fare la vecchia prima del tempo per la paura dei raffreddori e delle bronchiti? I raffreddori e le bronchiti venivano e passavano, ma la gioventù non sarebbe più tornata!...

Quelle lotte dalle quali padre e figlia uscivano entrambi affranti, hanno raggiunto il parossismo quando Paola ha voluto sposarsi. Egli si opponeva quasi con frenesia a quel matrimonio, senza dare nessuna buona ragione, tanto più che sul conto del fidanzato non c'era niente da dire, ma soltanto un divieto che appariva insensato.

— Non devi prendere marito così presto!

Adesso egli si è calmato: gelido col genero, indifferente col nipotino, silenzioso con la figlia, come un uomo ormai rassegnato e preparato a tutto. E' proprio quel silenzio cupo che stabilisce come un legame segreto tra padre e figlia. Quando egli tendeva il pugno contro il cielo ed imprecava: Vita maledetta!... ella non lo capiva e fremeva di avversione e d'ira, ma ora che tace le pare che sia il solo a soffrire sinceramente per lei. Le poche parole che egli pronuncia sono per gli altri d'apparenza insignificante, ma per lei hanno un senso profondo.

— Tua cugina Paolina vuol venirti a trovare. Se ti fa piacere...

— Piacere... — mormora Paola, avara di parole quanto lui. — Per me!... Piuttosto se fa piacere a lei, poveretta...

— Perchè poveretta?

Egli fa questa domanda alzando il capo e guardando nel vuoto. Paola rimane un po' smarrita.

— E' vero, perchè?...

E' una vecchia abitudine quella di chiamare poveretta la cugina. Anch'essa porta il nome del nonno materno, ma mentre Paola è una sposa che ha poco più di vent'anni, Paolina è una zitella che s'avvicina ai quaranta. Tra le loro madri, sorelle, morte giovani entrambi correva una certa differenza d'età e di fortuna e Paola si è abituata fin da piccola ad avere una specie di pietà per lei. Qualche volta, accompagnata dall'istitutrice è andata a trovarla, con un po' di degnazione, come si fa con una parente povera. Come le pareva piccolo e meschino l'alloggio che essa abitava, laggiù, in un sobborgo, con una vecchia sorella del padre, morto anche lui troppo presto. C'era, nella modesta stanza da pranzo, un sofà rosso; la macchina da cucire accanto alla finestra, dei ritagli di stoffa in terra, attorno, e appesa nel mezzo, fra le tende, la gabbia col merlo. Nelle sere d'inverno, la cena doveva cuocere certo sulla piccola stufa di ferro, nascosta in un angolo e si doveva udire il friggio della lampada a petrolio, sopra la tavola...

Paola sedeva ritta impettita sull'orlo del sofà rosso e mentre la sua istitutrice chiacchierava bonariamente prendendo una tazza di caffè, guardava sdegnosetta le cose attorno, la vecchia zia che aveva sul viso un grosso neo peloso e due borse violacee sotto i piccoli occhi tristi e Paolina che era allora una signorina magra magra, vestita con certe orrende camicette di flanella abbottonate fino al collo e che portava sovente una fascia intorno al viso, a coprire le orecchie malate. Dalla finestra entrava ogni tanto un po' di polvere, insieme con un fracasso infernale: su quella stradaccia di sobborgo passava ad ogni momento qualche barroccio a corsa e il tram a vapore...

Dopo, nel ritorno, ella si lamentava sempre della lunghezza della visita e l'istitutrice, buona donna, la rimproverava, predicandole l'umiltà.

E' un pezzo adesso che le due cugine non si sono viste. Vedersi: perchè?... Le loro vite sono così diverse!... Per l'una oscurità, monotonia, calma piatta e grigia; per l'altra le gioie, le varietà della ricchezza, le soddisfazioni della vita mondana, le ebbrezze dell'amore, del matrimonio, e, adesso, anche della maternità. A suo tempo Paolina ha ricevuto l'annuncio di nascita (c'è sempre qualcuno nelle famiglie che ricorda le parenti povere) il piccolo biglietto di visita legato a quello grande da un nastrino azzurro ed ha mandato la sua brava lettera di rallegramento. Dopo qualche tempo ha creduto doveroso una visita, ma prima ne ha chiesto umilmente il permesso.

Ed ora, ritta accanto al letto di Paola, si curva gentilmente su di lei.

— Ebbene, come va, come va?...

Paola la guarda con occhi grandi e attoniti, come se non la riconoscesse più. Riconosce l'odore però: un odore confuso di canfora che viene certo dalle sue vesti conservate con cura, che le rammenta quella stanza di sobborgo lontano, col sofà rosso, la stufa di ferro e la lampada a petrolio e che è piacevole e malinconico come un ricordo di fanciullezza. Ma Paolina non è più la signorina magra magra di una volta; la sua faccia è grassoccia, liscia, placida, serena, bianca, come quella di una monaca contenta. Agli occhi di Paola non è più ridicola. La malata si tira su con una mossa rapida, presa da un interesse, da una curiosità, quasi da una simpatia nuova. Forse comincia a sentire vagamente che adesso quella che ispira maggior pietà di loro due, è lei.

— Siedi Paolina — ella dice tutta gentile. — Adesso faccio portare il bambino.

Fa portare il bambino, poi i regali che ha ricevuto per l'occasione: delle meraviglie; la collana che le ha portato il marito, il medaglione del papà, il braccialetto del padrino, i doni delle amiche intime. Paolina si curva sul bambino, si curva sugli astucci aperti, sulle gemme scintillanti e ammira tutto con le stesse parole, con la stessa voce un po' grossa e strascicata.

— Oh che bellezza... che bellezza...

Ma Paola sente che l'ammirazione della cugina è fredda e tranquilla, senza invidia, quasi sfumata di compassione. Allora fa mettere via tutto in furia, e ordina che portino i dolci e i rinfreschi per Paolina che ricusa sempre con la stessa frase.

— No, non prendo niente fuori pasto!...

— Almeno una tazza di caffè...

— Ah... una tazza di caffè!...

Vibra nella sua voce il piacere di quella voluttà da beghina, una delle poche che si può concedere, forse l'unica. Paola la guarda [illegible] adagio adagio, diventando leggermente rossa; guarda il suo volto [illegible], le sue mani bianche e grasse, il vestito [illegible] comodo, spazzolato, le scarpe piatte, la borsetta grossa e nera e le domanda all'improvviso:

— Paolina, perchè tu non hai preso marito?

Presa alla sprovvista Paolina depone la tazza sul [illegible] che la cameriera porta via e [illegible] un poco col fazzoletto sulla bocca, come per evitare di rispondere.

Ma Paola insiste, grave e imperiosa.

— Perchè?...

— Mah!... — sospira Paolina incrociando le mani in grembo, sulla grossa borsetta e sorridendo mansuetamente.

— Non era mio destino prendere marito!...

— Però, se tu avessi voluto... — insinua Paola.

— Eh, anch'io, certo, se avessi voluto...

Trascinata dal ricordo e dall'amor proprio, ella ammette che, infine, non essendo poi peggio di tante altre, avrebbe potuto sposarsi anche lei.

— C'era un giovane, là dalle mie parti, che si era proprio innamorato... Parlo di altri tempi, beninteso!... Non avevo ancora vent'anni. Era il figlio del droghiere del borgo: aveva un negozio magnifico. Ebbene: vuoi credere? Si è proprio disperato quando gli ho detto di no! Poi un altro, più vecchio: un impiegato, vedovo, ma senza figli. Questo mi piaceva... Dal dispiacere del mio rifiuto, cambiò alloggio, andò a stare lontano, poveretto.

— Ma perchè dicevi sempre di no?...

Paolina esita un poco.

— Cosa vuoi?... Avevo così poca salute!... La zia mi aveva avvertita: il matrimonio ti rovinerebbe... Meglio che tu resti zitella!...

— Ma non ti sei mai innamorata?

— Da perdere la testa no!... E poi, cara mia, quando si tratta della salute, della vita...

La salute, la vita; è vero...

— E adesso, come vivi?

Paolina vive sempre nello stesso modo: colla zia che è vecchia vecchia, ma sempre abbastanza in forze per fare la calza e andare in chiesa. Il merlo in gabbia è morto; ce n'è un altro adesso; invece della lampada a petrolio hanno una lampada a gas...

Paola, anche dopo che la cugina se n'è andata, non troppo tardi per arrivare a casa prima di buio, vede le due parenti; zia e nipote, sedute pacificamente sul sofà rosso a far la calza. La sera discende ed ogni tanto le pareti sono scosse dal tram a vapore o da qualche barroccio, che passa a tutta corsa nella strada sottostante. Tutto è calma, dolcezza, serenità. Chissà per quanto tempo Paolina seguiterà a vivere così... Anche quando lei, Paola, sarà sepolta da un pezzo!... Con una scossa disperata ella balza sul suo ricco letto, a respirare, a cercar l'aria, la vita che sente sfuggire.

— Perchè — grida come un'insensata al padre che sopraggiunge per la solita visita — perchè hai lasciato che mi sposassi?... Dovevi opporti, dovevi farmi cedere, a qualunque costo!... Tu che sapevi, dovevi dir di no!...

Il padre cade a sedere, senza meravigliarsi di udire quella voce che le pare quella della sua stessa coscienza. E' vero! Bisognava farla cedere ad ogni costo, magari rinchiudendola come una pazza... E quando il genero giunge, anche lui l'accoglie con lo sguardo infiammato d'ira nuova e di odio antico.

— Che c'è?... domanda, affannato, il giovane sposo — Paola ha una crisi?...

Paola lo respinge con le braccia rigide e dure, con lo sguardo fosco e cupo.

— No, noi anche tu sapevi!...

Ecco chiarito l'equivoco che ella sentiva insinuarsi come un serpe freddo, fra loro due: nel delirio lucido di questo momento comprende il passato e intuisce la catastrofe avvenire. Ella lo sa ora, lo grida. L'amore, il matrimonio, la maternità, la hanno uccisa, uccisa!... Ella muore com'è morta sua madre, com'è morta sua zia, com'è scritto nel tragico destino della sua famiglia!... Perchè quelli che sapevano non l'hanno trattenuta sull'orlo dell'abisso?...

Da una parte del letto il padre tace, a capo chino, con una mano sugli occhi per non vedere qualcosa che gli fa orrore; dall'altra il marito piange e cerca di calmarla. Ma non ricorda più come si amavano, com'erano innamorati l'uno dell'altra? Ella diceva allora: — meglio la morte che la vita senza di lei! E la tenera gioia del tempo del fidanzamento e i delirî del viaggio di nozze, non li ricorda più?...

Ella ricorda, ma sorride amaramente. I suoi sensi spenti, non vibrano più. Che cos'è l'amore in confronto della vita, della preziosa, dell'unica vita meravigliosa anche quando consiste soltanto nello stare affacciata alla strada di un borgo? Quella di Paolina le appare come un frutto sano e intatto di cui ha una voglia smisurata. Al resto è sorda: vi fu un tempo in cui follie d'amore e di desiderio credeva che la sua vita, inebbriante come una festa, fosse la sola degna di essere vissuta, ma ora, ebbra di dolore e di paura, invidia quella della cugina!...

— Ha una crisi... Una crisi... balbetta disperato il marito. — Domani sarà passata, vedrai!... E guarirai presto, stammi a sentire, saremo di nuovo felici. Domani.

Domani, certo, la crisi sarà passata: ella chiederà forse scusa al marito, e riprenderà a fare l'uncinetto con le sue stanche mani di malata. Domani torneranno le amiche a visitarla e a cinguettare e forse verrà pure quella Visitatrice attesa e temuta, che siede in fondo al letto e la sera non se ne va. E la sua presenza invisibile e sentita spargerà l'oscurità e il terrore in tutta la casa.

CAROLA PROSPERI.

Cerimonia e corteo per le nozze della Principessa Mary

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, notte.

La Principessa Mary, il cui matrimonio col Visconte di Lascelles avrà luogo il 28 corrente, dedicherà un giorno della prossima settimana al ricevimento delle deputazioni di città, istituzioni e comitati di cittadini che si recheranno a Buckingham Palace a portarle i doni di nozze od a porgerle gli auguri. Il ricevimento avrà luogo nella sala del Trono, ed oltre il Visconte di Lascelles vi assisteranno il Re e la Regina. E' stato stabilito l'itinerario lungo il quale passerà il corteo nuziale la mattina del 28 corrente per recarsi dal Palazzo Reale alla Abbazia di Westminster, dove avranno luogo la cerimonia religiosa e quella civile. Il corteo, composto di quattro o cinque berline di Corte e preceduto e seguito da Guardie del Corpo, seguirà il lungo viale del parco di Saint James, passerà sotto l'Arco dell'Ammiragliato e seguendo Charing Cross Road, Whitehall e Parliament Street giungerà all'ingresso laterale dell'Abbazia. La cerimonia religiosa comincerà alle ore undici e trenta e non durerà più di tre quarti d'ora. Il ritorno avrà luogo seguendo un percorso alquanto più lungo per dar modo alla popolazione londinese di salutare la novella sposa. Infatti il corteo traverserà alcune delle più importanti arterie della città, come Pall Mall, Saint James, Piccadilly, per ritornare al Palazzo Reale lungo il grande viale di Constitution Hill. Il ricevimento degli invitati avrà luogo a Buckingham Palace nelle prime ore del pomeriggio e gli sposi partiranno nella sera per la residenza di campagna dove passeranno la prima parte della luna di miele. Dapprima il cerimoniere di Corte aveva stabilito che le dame invitate alla cerimonia nell'Abbazia di Westminster vestissero l'abito da sera e non portassero cappello in testa; ma in seguito alle proteste del pubblico e delle autorità religiose questa disposizione è stata mutata; le dame potranno così intervenire alla cerimonia in abito di città e con il cappello; i giornali raccomandano però che questo non sia a larghe tese nè troppo adorno di piume e di fiori. I rigori della stagione ed il prevalere dell'epidemia di influenza sono stati presi come pretesto per la modificazione delle disposizioni primitive.

La lista civile dell'ex-re Carlo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 10, sera.

Il Governo inglese ha ricevuto dal Governo di Belgrado una Nota relativa alle spese di mantenimento dell'ex-imperatore di Austria e la sorveglianza del Sovrano decaduto. La Nota dice che consente a partecipare alla lista civile dell'ex-imperatore Carlo, a patto tuttavia che gli alleati, che pur sono interessati a che il suo ritorno in Europa non venga a turbare la pace del mondo, prendano una parte delle spese a loro carico. Giudica parimenti che la somma suggerita dal Consiglio degli ambasciatori venga ridotta e che le quote-parti siano prelevate sulla cassa riparazioni. Il Governo di Belgrado tiene inoltre a che venga deciso che l'ex-imperatore Carlo non possa lasciare il suo luogo di soggiorno senza una autorizzazione di tutti gli Stati interessati, e propone che un accordo più stretto sia fatto con il Governo portoghese per quanto si riferisce alla custodia dell'ex-imperatore e della sua famiglia.

I giornali della sera ricevono da Vienna una notizia secondo la quale i giornali di Praga annunciano che l'ex-imperatore Carlo abbia chiesto la autorizzazione di recarsi in aprile in una stazione balneare inglese, non potendo i suoi figli sopportare il caldo estivo di Madera. Se l'ex-imperatore accetta le stesse condizioni che gli sono ora imposte nella sua isola, pare che l'Europa non si opporrà alla sua richiesta.

Leggete in sesta pagina:
MAGA D'ORO
Romanzo di M. A. FLEMING
Borse, Mercati e Commercio

I TEATRI

La carne umana di Enrico Bataille

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 10, notte.

Un anno fa Enrico Bataille dichiarò ad un giornale parigino di aver pronte undici commedie. Tale rivelazione non meravigliò coloro che conoscono la fecondità di questo scrittore, ma chi ha un po' di conoscenza della letteratura teatrale sa che quando gli autori drammatici fanno commedie in serie, queste non solo riescono difficilmente dei capolavori, ma spesso sono cose mancate. Infatti, per non discorrere che del lavoro che precedette quello rappresentato ieri sera, mai Enrico Bataille era apparso tanto convenzionale come nel *Possesso*, dato appena due mesi fa. In tale dramma, il creatore di tante passionali storie d'amore aveva dovuto [illegible] delle più artificiose situazioni per tentare di interessare e commuovere ma non riuscì che a mostrare lo sforzo ed apparire un grande autore drammatico in liquidazione. Il *Possesso* conteneva tuttavia scene possenti, piene di originalità, degne di colui che scrisse *La marcia nuziale* e *Falena*. Invece la *Carne umana*, che è la nuova commedia di Bataille, rappresentata ieri sera al teatro del Vaudeville, non rivela nulla di originale, non ha segni possenti; sembra un lavoro del nostro Giacometti, riverniciato a nuovo. Ai parigini richiama alla mente un dramma di Decourcelles, che si rappresenta da alcuni giorni al «Théâtre des arts», intitolato *L'altro figlio*, e nel confronto che [illegible] inevitabilmente fatto ieri sera dagli spettatori chi ci perde è Bataille. Commedie come la *Carne umana* se ne facevano una volta e non poche. I critici italiani le distinguevano dalle altre dicendo che esse appartenevano al «genere ...». Enrico Bataille non ha dimenticato quelle commedie, tanto è vero che in una intervista ha detto: «Se fossero ancora di moda i sottotitoli, ogni atto di questo mio lavoro potrebbe averne uno, e cioè «la Carne che nasce», «la Carne che sanguina», o «la Carne che [illegible]».

Ma vediamo la sentimentale istoria che il Bataille ha drammatizzato: I.o Atto: Epoca 189[illegible]; ambiente, una soffitta di Montmartre. La stiratrice Giovanna Boulard, ha avuto un bambino dallo studente Gabriele Levasseur. La ragazza allatta il piccino, si sforza di lavorare per non pesare troppo sul bilancio del giovane che l'ha resa madre e si levar dalla tela canticchia una canzone che fu di moda 30 anni sono: la canzone di Boulanger. Gabriele Levasseur viene a farle visita. E' freddo, ha l'aria impacciata, ma si mostra di una generosità inconsueta: dopo aver dato all'amante un biglietto da 500 franchi dice che dovrà diradare le proprie visite. E se ne va con qualche cosa di non detto sulla coscienza. Ma ecco un amico suo che un momento dopo si presenta a Giovanna Boulard per preparare questa alla rottura: Gabriele Levasseur è fidanzato: bisogna che la stiratrice si rassegni a non vederlo più: il piccino avrà una rendita assicurata. Dolore, collera, disperazione ed infine rassegnazione di Giovanni Boulard, che, come tutte le ragazze delle soffitte di Parigi, metterà a balia il frutto della colpa e continuerà a lavorare.

II Atto. — Sono passati 20 anni; c'è la guerra; siamo in casa di Gabriele Levasseur, il quale è diventato un grosso industriale. Egli arricchisce con le forniture militari ed ha un figlio imboscato nell'Ufficio censura. Gli viene annunciata una visita misteriosa: entra una donna dai capelli grigi, tutta in lutto. E' Giovanna Boulard. L'infelice entra nel parlare, ma Gabriele Levasseur non tarda a comprendere: il figlio che Giovanna ebbe da lui è morto al fronte. Per dire la verità, Gabriele Levasseur non s'era occupato da parecchi anni di quel ragazzo; aveva saputo che era impiegato ferroviario, rivedeva di tanto in tanto la madre, ma niente più. Adesso, apprendendo la grave notizia e vedendo le lagrime della povera donna, egli s'intenerisce. La commovente conversazione dei due è interrotta dall'arrivo della signora Levasseur e del figlio Filippo, i quali sono esasperati perchè una circolare del ministro della guerra ordina a tutti gli imboscati di raggiungere il loro reggimento. «Bisogna — dice la signora Levasseur — telefonare a destra ed a sinistra per impedire che Filippo sia mandato via». Gabriele Levasseur non promette nulla. Rimasto solo col figlio, lo avverte che deve fargli un grave discorso, e svela al soldatino bene allibito il suo peccato di giovinezza, la storia oscura del figlio illegittimo e la sua eroica fine. Filippo allora ha uno slancio generoso: «Andrò io pure — dice — a fare il mio dovere al fronte».

Al terzo atto la guerra è finita. Filippo Levasseur non rimase che per pochi mesi in prima linea e se la cavò benissimo. In famiglia è considerato un eroe e sta per concludere un magnifico matrimonio. Gabriele Levasseur ha guadagnato parecchi milioni. Nella sua casa regna la felicità. Ma ecco qualche cosa che viene a turbarla. Un reduce da un campo di prigionieri della Germania, il quale vide cadere il figlio di Giovanna Boulard e che sa quanto Gabriele Levasseur sia devoto alla memoria di quel poveretto, viene a descrivere gli ultimi momenti del caduto. Il soldato è introdotto nel fastoso salotto, dove la famiglia Levasseur è riunita. E' un uomo zoppicante, dall'aspetto volgare e mal vestito. Egli dichiara di voler rimanere solo col ricco industriale. Gli altri si allontanano. Allora il soldato, dopo alcune frasi vaghe, si rivela: egli è il figlio illegittimo, che si finse morto: ora è venuto per rievocare la tristezza della sua vita passata, è venuto per dare sfogo ad una esasperazione che lo tormenta da quando questa idea gli si fissò nel cervello, che, cioè, lui, perchè povero, doveva, come tanti altri uomini poveri, affrontare in guerra ad ogni momento la morte, mentre altri, tanti altri, come suo fratello legittimo, se ne stavano beatamente a Parigi. Egli è diventato scettico, si sente anche un poco anarchico, ma non è venuto a chiedere denari, è venuto a domandare una raccomandazione per un buon impiego. Gabriele Levasseur se lo stringe al petto, dichiara di volerlo riconoscere per figlio: la sua famiglia sarà lieta di saperlo vivo ed aprirgli le braccia: qualche minuto di pazienza, il tempo per preparare la moglie e Filippo alla grande notizia. Ma l'idea di Gabriele Levasseur è pessima: quando sua moglie apprende che il figlio di Giovanna Boulard è vivo, che egli intende legittimarlo e assegnargli una parte del patrimonio destinato a Filippo, va sulle furie. Fra Gabriele Levasseur, Filippo e la moglie avviene una scenata clamorosa. La interrompe Giovanna Boulard, che trovandosi in una sala attigua e avendo udito proferire ingiuriosamente il proprio nome, ne spalanca la porta ed è venuta per far cessare l'alterco. Fra le due donne la discussione si accende, diventa drammaticissima: sono due madri che tentano ognuna di far trionfare la propria tesi. Una dice: «Io sono la moglie, che ho saputo mantenere intatto l'onore della famiglia e che ho un figlio il quale è il frutto dell'amore onesto». «Io — dice l'altra — ho amato con maggiore passione; io ebbi la mia creatura dall'uomo che mi prendeste, che mi amò prima di voi e forse più di voi». Gabriele Levasseur riesce a far cessare il conflitto ritirandosi con la moglie. Giovanna Boulard rimane sola, ma il figlio sopraggiunge, la placa, la consola, l'accarezza! «Andiamocene, mamma — dice con dolcezza — io e te potremo essere felici anche rimanendo poveri». E la conduce via.

Così termina questa commedia, che più si incammina verso la soluzione e più è infarcita di tirate sentimentali e di scene melodrammatiche, le quali rammentano le romanze ed i duetti che i compositori creano per i tenori e le prime donne. Il pubblico accolse il lavoro piuttosto freddamente. Qua e là è scoppiata qualche acclamazione, ma gli applausi alla fine degli atti sono stati consacrati più agli interpreti che all'autore, il quale, chi sa perchè, ha dichiarato ieri al *Figaro* che questo suo nuovo lavoro ha addirittura due aspetti: uno rigorosamente reale e un altro totalmente simbolico. Chi sa trovare dove sia il simbolo in questa *Carne umana* è bravo davvero.

[illegible]

I cinquant'anni di attività teatrale di Mario Leoni

La Compagnia Testa-Bonelli, diretta da Dante Testa, sta in questi giorni alacremente provando la nuova commedia di Mario Leoni: *La fera del due* che sarà rappresentata per la prima volta la sera di mercoledì, 15 corrente. Ogni nuovo lavoro del popolarissimo commediografo costituisce per il nostro teatro dialettale un avvenimento e gli artisti che sono chiamati ad interpretarlo sentono una particolare responsabilità. Dante Testa, perchè la preparazione sia completa e perfetta, terrà chiuso il teatro la sera di lunedì e di martedì. Una buona interpretazione è assicurata anche per gli elementi che compongono la compagnia che sono affiatati, equilibrati, volonterosissimi.

Interrogato su quelle che sono state le sue intenzioni nello scrivere il nuovo lavoro, Mario Leoni ha detto:

— In questo lavoro, che può chiamarsi commedia e dramma, ho tentato un modesto quadro, quale lo comporta il teatro vernacolo, del momento psicologico attuale in cui la caccia alle rapide fortune può condurre ad inattese rovine. Il lavoro è obbiettivo, senza inopportune allusioni, essendo stato ideato e cominciato assai prima di certi dolorosi avvenimenti. Ne ho trovata anzi perciò assai ardua la composizione.

A dare a questa prima rappresentazione il carattere di uno speciale avvenimento, concorre anche il fatto che proprio in questi giorni l'autore di *Mal tratti* e di tante altre commedie, crudi e realistici quadri di vita e specchio di particolari situazioni, celebra il cinquantenario della sua attività quale scrittore di teatro.

Al Carignano: Una data

L'anno comico che si chiude colla fine del corrente mese, ma che virtualmente deve ritenersi finito perchè il primo anno del triennio teatrale 1921-1924, si è iniziato il giorno 9 dello scorso febbraio, non è stato molto lieto per il nostro teatro di prosa. Apertosi con la presentazione di un numero straordinarissimo di compagnie, dopo due mesi la sognata epoca d'oro si rivelava effimera e si piombava in piena crisi. Un terzo delle compagnie si scioglievano e le altre, salvo poche, cominciavano a dibattersi tra ogni sorta di difficoltà, accumulando anzichè degli utili, dei debiti da scontarsi nelle gestioni future. La rivelazione di questo poco confortevole stato di cose il pubblico la ebbe con lo sciopero milanese che paralizzò l'attività di tre fra le più importanti compagnie e poi ancora dal modo col quale lo sciopero si è risolto, che è un indice della crisi che si attraversa. Crisi gravissima della quale è difficile prevedere la risoluzione. Dalle burrasche di quest'anno poche, come abbiamo visto, furono le Compagnie che si salvarono: tra le poche quella di Dario Niccodemi che sta svolgendo tra noi una fortunatissima stagione di carnevale e che ieri notte ha solennemente festeggiato la chiusura del suo primo anno di attività. Dario Niccodemi ha riunito dopo la rappresentazione tutto il personale della Compagnia, tutto, minore e maggiore, per festeggiare la ricorrenza. Una novità per il mondo teatrale e una simpatica novità perchè ha permesso di constatare la magnifica fusione degli elementi che compongono la Compagnia, oltre che sul palcoscenico, a velario aperto, tra le quinte, a velario chiuso e come sia vivo l'affetto e la cordialità fra i componenti di essa. Un miracolo. E non è il solo che l'illustre commediografo ha saputo fare, acquistandosi l'affetto, la stima dei suoi collaboratori. A Dario Niccodemi, a Vera Vergani, a Luigi Almirante, a Luigi Cimara, a tutti gli artisti della Compagnia, Arnaldo Fraccaroli ha rivolto espressioni di plauso e di riconoscenza a nome del pubblico e degli autori. E fu una festa di grazia, di eleganza, di giovinezza.

Chénier e *Tannhäuser* al Regio

E' superfluo ricordare che questa sera, sabato, si riprende al «Regio» l'*Andrea Chénier*, col tenore Bernardo De Muro. Tutti i posti sono da parecchi giorni venduti, e stasera il nostro massimo teatro ospiterà un pubblico meraviglioso. Per domani, domenica, è fissata l'ultima, definitiva replica di *Tannhäuser*. La rappresentazione è a prezzi popolarissimi e la vendita di tutti i posti, (poltrone e palchi compresi), comincerà questa mattina, alle ore 10, alla Segreteria del Teatro. Nella prossima settimana andrà in iscena l'*Aida*.

Gianduja nelle Indie

Gianduja sta preparandosi a fare un lungo viaggio. L'*Eredità d' Martin Cassul* lo ha messo in condizione di poter compiere delle lunghe peregrinazioni ed ha deciso di recarsi nientemeno, che nelle Indie. Stanco di dover battagliare continuamente... e sempre cogli uomini di ogni fatta, vuole avere a che fare con le tigri, i serpenti, gli elefanti ed altri... piccoli animali della stessa specie. *Gianduja nelle Indie*. Chi sarà quel piccino che non vorrà seguirlo nella fantastica, avventurosa pellegrinazione? Fatti impressionanti e trovate comiche, Gianduja ama ridere anche nel pericolo, e più ancora quando il pericolo è vivo.

La commemorazione di Molière

Torino, per iniziativa della Lega di insegnamento, commemorerà domenica, 17 corrente, al teatro Alfieri, il terzo centenario di Molière. Sarà questa una delle prime che si terrà in Italia ed avrà un carattere di speciale solennità perchè vi interverranno le autorità cittadine, i membri del Consolato francese, le rappresentanze delle Associazioni, delle Scuole.

Oratore ufficiale sarà il prof. Domenico Bulferetti, il quale rievocherà la figura del grande poeta comico con l'analisi dei suoi capolavori. Con il discorso ufficiale si avranno anche altri discorsi e non è escluso che parli anche Dario Niccodemi.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio — Stagione lirica) — Ore 20,45: «Andrea Chénier», (21.a rappresentazione di abbonamento).
CARIGNANO (Comp. dramm. di D. Niccodemi) — Ore 21: «Il ventaglio», commedia, di C. Goldoni.
ALFIERI (Compagnia dramm. Emma Gramatica) Ore 21: «Anna Petera (La strega)» dramma di Fh. Wiers-Jennsen.
CHIARELLA (Comp. d'operette Donar-Marocchi). Ore 21: «La Principessa della Czarda», operetta, di Kalmann.
BALBO — Ore 21: «Ahò!... Tesi» rivista.
ROSSINI (Comp. dialettale Maria Caralenghi). — Ore 21: «Ciao pòrtie» macchietta comica di Demarla e Colombino.
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Bonelli). — Ore 21: «I mal nutri», commedia, di M. Leoni.
SCRIBE (Compagnia dramm. Renzi-Gabrielli). — Riposo.
VERDI (Compagnia drammatica Pezzinga). — Ore 21: «Kean», commedia, di A. Dumas.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,45: «L'eredità d' Martin Cassul», bizzarria.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Gli spettacoli di domani

REGIO - Ore 20,30: «Tannhäuser», opera, di R. Wagner, (rappresentazione «popolarissima»). — **CARIGNANO** - Ore 15: «Il ventaglio», commedia, di C. Goldoni. - Ore 21: «La Morosina», commedia, di A. Fraccaroli. — **ALFIERI** - Ore 15 e 21: «Anna Petera», dramma, di Wiers-Jennsen. — **CHIARELLA** - Ore 15: «La Principessa della Czarda», operetta, di Kalmann. - Ore 21: «Madama di Tebe», operetta, di Lombardo. — **ROSSINI** - Ore 15 e 21: «Ciao pòrtie», vaudeville, di Demarla e Colombino. — **TRIANON** - Ore 15: «L Cariocà d' Turin». - Ore 21: «I mal nutri». — **SCRIBE** - Riposo. — **VERDI** - Due rappresentazioni. — **GIANDUJA** - Ore 15 e 20,45: «L'eredità d' Martin Cassul».

I laghi di Neuchâtel e di Costanza gelati

Neuchâtel, 10, sera.

In seguito al freddo che infierisce da qualche giorno, il Lago di Neuchâtel, fatto assai raro, è gelato per 20 Km di lunghezza e due di larghezza. Lungo la costa fra Yverdon e Estavayer lo strato di ghiaccio raggiunge uno spessore da 15 a 30 centimetri.

Il lago inferiore di Costanza è pure gelato. Lo strato di ghiaccio raggiunge uno spessore tale che la circolazione è permessa fino a metà del lago.

Cronaca Cittadina

L'inchiesta sulle industrie

L'on. Gino Baldesi, che è uno dei segretari della Confederazione generale del Lavoro, e che fu uno dei propugnatori più convinti dell'inchiesta sulle industrie, pubblica nell'ultimo numero dell'organo della Confederazione, *Battaglie Sindacali*, un breve studio, prendendo le mosse dall'avvenuto inizio dei lavori della Commissione d'inchiesta. Dopo aver rilevato lo scarso entusiasmo che una delle parti rappresentate nella Commissione stessa dimostra per il sollecito andamento dei lavori, lo scrittore si propone di far presente ai lettori la ragion d'essere della Commissione ed il perchè dei suoi lavori che « non sembra essere stato compreso da molti ».

E così prosegue: « L'inchiesta non può andare ad osservare lo stato in cui trovansi certe Società o certi privati narranti alcuni stabilimenti; per far questo occorrerebbe una tal massa di tempo ed un tal numero di inquisitori da rendere pressochè inutile e dannosa l'inchiesta. L'indagine deve essere ben altra. Essa deve rivolgersi agli elementi che costituiscono la vita dell'industria — o del ramo di industria — presa nel suo insieme. Essa deve dirci quali rapporti intercorrano fra i vari elementi che contribuiscono alla produzione delle merci, ed il contrasto esistente fra prezzo di costo, in genere, e prezzo di vendita, pure in genere. Essa dovrà darci gli elementi per stabilire quale sia il coefficiente che grava sulla produzione industriale in maniera dannosa e quale sia quindi da eliminare o da modificare. Ma deve dirci anche quali rapporti vi siano fra reddito e produzione, fra salario e prodotto, e fra salario e costo della vita. Avuti questi elementi — in quel modo relativo che è possibile avere — l'indagine parziale è esaurita ed i risultati saranno quello che saranno. Esemplifichiamo per essere ancora più chiari. Il prodotto di una qualsiasi industria (qualsiasi prodotto, o la somma dei più svariati prodotti di un'industria) è sempre il risultato del concorso di due elementi principali: l'accoppiamento della materia prima con la mano d'opera. Che questa mano d'opera abbia a sua disposizione macchinario o no e più o meno perfetto; che questo macchinario sia tenuto in movimento più o meno ore, sono i dettagli che apparirà necessario studiare dai risultati primitivi della indagine, ma è certo che prima di tutto occorre stabilire quali sono i fenomeni che si verificano da questa associazione degli elementi principali. Se prendiamo quindi — per esempio — tutto l'anno 1920 ed il primo semestre 1921 (per il qual periodo i dati sono meglio accertabili) e vediamo quale corso hanno avuto i prezzi delle materie prime occorrenti ad una industria, ed accanto mettiamo tutti i movimenti avuti nel regime salariale, avremo che il prezzo di costo, al confronto di questi due dati, ha seguito un certo corso ascendente o discendente a seconda di certi dati periodi. Se poi a questi dati assommiamo quelli elencati per le ricerche dal compagno Buozzi — spese generali, réclame, interessi passivi — avremo approssimativamente il prezzo globale di costo della produzione di certi dati articoli o di tutta una serie di articoli che possono uscire da una certa industria. E se accanto alla linea seguita da questi dati — che costituiscono poi i prezzi di produzione — mettiamo quella seguita dai prezzi di cessione delle merci prodotte in questa industria, avremo il rapporto che passa fra prezzo di produzione e quello di vendita — prezzo di vendita stabilito alla fonte di produzione, e cioè senza l'intervento dell'intermediario, che potremo però assoggettare ad indagine, ricercando i prezzi che furono praticati per le stesse merci alla sua vendita per il consumo. E se per lo stesso periodo di tempo faremo la statistica del costo della vita — con qual metodo che sarà ritenuto più efficace o con più metodi da confrontarsi fra loro — potremo avere il rapporto che è passato durante questo periodo fra salario e costo della vita. Ciò che vuol dire — in parole semplici — avere la precisa visione di quali siano le condizioni dell'industria in questo periodo di tempo nei confronti del reddito relativo, poste a confronto produzione e vendita; e quali siano state le condizioni del salariato, posti in confronto i due termini salario e costo della vita. Abbiamo parlato di « reddito relativo » perchè effettivamente dai dati di un'inchiesta quale noi l'abbiamo prospettata non si potrebbe avere altro che la prova provata del reddito esistente sulla produzione effettivamente avuta, ciò che non è reddito di industria, perchè occorre tener conto che se la produzione è diminuita e le spese generali si sono in gran parte riversate su questa produzione ridotta, il reddito da distribuirsi all'intero capitale è a sua volta di volume assai più modesto. Ciò che porta alle altre parti dell'inchiesta che riguardano la crisi in generale e quindi la influenza dei cambi, dei prezzi dei trasporti, delle materie prime, ecc. Nessuno potrà negare l'utilità di una indagine del genere, ammesso che sul serio si voglia farla e per ogni ramo di industria, e, successivamente, nell'insieme della produzione nazionale industriale. Diciamo che « sul serio si voglia farla », perchè sappiamo quanti misoneismi bisogna vincere. Sappiamo che nel campo industriale si ha una gran paura che questa inchiesta abbia da essere il preludio del « controllo », contro il quale tante ire si sono scagliate, ed a nostra volta temiamo che qualche tentativo di diminuire la portata dell'indagine v'abbia da essere ».

Lo scrittore conclude poi con questa citazione: « Nell'autunno 1919, Jhon Maynard Keynes scriveva: « Noi possiamo avere ancora tempo per riconsiderare la nostra rotta e per guardare il mondo con altri occhi. L'immediato futuro è dominato dagli eventi stessi e i destini dell'Europa non sono più nelle mani di alcun uomo. Gli eventi del prossimo anno non saranno giudicati da deliberati atti dei governanti, ma dalle correnti che scorrono ininterrotte e latenti sotto la superficie della storia politica, della quale nessuno può predire la conclusione. In un modo soltanto noi possiamo influire su queste correnti nascoste: col mettere in moto quelle forze di istruzione e di immaginazione, che cambiano l'opinione. *L'asserzione della verità, la distruzione delle illusioni, l'eradicazione degli odii, l'elevazione dei cuori e delle menti degli uomini devono essere i mezzi* ».

« Noi domandiamo altrettanto, nella speranza di non essere ascoltati troppo in ritardo, come è avvenuto al Keynes. Dall'inchiesta sulle industrie deve venire fuori luce che illumini le menti, anche se questa luce è considerata malefica per chi è abituato a lavorare — per il suo stretto ed egoistico interesse — nelle tenebre della economia individualistica, che oggi impera ».

Il cuore dei nostri lettori

Per le famiglie Gabetti, Cioffi e Moretta ci sono pervenute queste altre offerte:

F. S. L. 100 — G. F. L. 3 — Vittorio Emanuele L. 5 — Le bambine Maria e Silvina Donvito, [illegible] in via Lamarmora, 30, L. [illegible] — Ditta Negro G. e F. L. 40 — In memoria del caro babbo, Franco L. 20 — Tre famiglie S. F. N. L. 30 — P. P. nell'anniversario della morte del babbo L. 5 — Coniugi Giuriero L. 10 — G. M. L. 10 — N. N. L. 10 — Fra alcune signorine ed impiegati del Controllo Merci L. 28.50 — Carluccio B. L. 10 — T. T. T. T. L. 25 — Malocco L. 10 — Ing. Bernati L. 20 — Frequentatori Scuderia Davino L. 48.50 — Ernesta Martinengo L. 30 — Eugenia Pavia in memoria dei genitori L. 15 — Matilde Cinotti L. 25 — F. H. L. 6 — N. N. in ricordo L. 50 — Mazzoni L. [illegible] — Cav. Cohn Lodovico L. 50.

Totale della presente lista L. 586. Offerte precedenti L. 2197. *Totale generale* L. 2783. Da tale somma furono detratte 1380 lire che abbiamo consegnato alla famiglia Gabetti per esaudire un espresso desiderio degli offerenti. Restano lire 1403 da dividersi fra le famiglie Gabetti, Cioffi e Moretta.

— Abbiamo ancora ricevuto per Fragione lire 10 da G. M.

Contro la tassa di lusso

Nei locali della Lega Industriale si sono riuniti i rappresentanti degli industriali delle varie categorie dell'abbigliamento, pellicerie, maglifici, industrie del legno, assistiti dal prof. Sartorio e dall'avv. Pistoia, per discutere intorno alla tassa di lusso.

I presenti hanno rilevato i gravi inconvenienti che derivano nell'applicazione della tassa di lusso, resa anche più insopportabile dal sistema veramente vessatorio adottato per l'osservanza rigorosa della legge, e dalle sanzioni imposte a carico dei venditori nel caso di difetto di pagamento di un tributo *non da loro dovuto*, ma che è per legge a carico del consumatore acquirente, ed hanno considerato le difficoltà derivanti dalla insuperabile avversione degli acquisitori al pagamento della tassa, per il che viene a crearsi agli industriali ed ai commercianti una difficile situazione nei riguardi della loro clientela e del Fisco. Considerato poi ancora che già in Francia, nell'interesse diretto del Governo e dei cittadini, tale sistema di tassazione è stato tosto sostituito appunto per evitare gli infralci al commercio provenienti dalla sua pratica applicazione, i convenuti hanno fatto voti « per l'abolizione della tassa di lusso e per una sollecita sostituzione di essa con il progettato nuovo sistema tributario, ed hanno avanzato proposte concrete, da assoggettarsi ad un ponderato esame nel più breve tempo, ribadendo la necessità dell'abolizione del decreto 26 febbraio 1920, N. 127, o quanto meno di una pronta modifica, la quale essenzialmente sgravi il venditore dalle non indifferenti responsabilità che oggi gli sono attribuite ».

Voti del personale tecnico delle ferrovie

L'Unione professionale fra il personale tecnico degli uffici delle Ferrovie dello Stato comunica: « Il Comitato centrale, udita ed approvata la relazione dei fiduciari inviati a Roma, presso le sedi competenti, per tutelare gli interessi delle categorie tecniche degli Uffici; preso atto del favorevole interessamento dimostrato da S. E. Lombardi, sottosegretario ai Lavori Pubblici nel passato Ministero; constatato che le dichiarazioni fatte dai funzionari della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato confermano che sono sospese le più vitali questioni riguardanti la classe, quali: a) le competenze accessorie; b) la emanazione del decreto delle promozioni al grado 8.o; c) la perequazione delle piante organiche; d) la sistemazione degli avventizi aventi titolo e sistemazione in base ai vigenti decreti; e) la iscrizione nei ruoli del personale provvisorio ed aggiunto, coi relativi provvedimenti finanziari previsti dalla legge 7 aprile 1921, N. 398; delibera di intensificare la propria azione presso i poteri competenti ed i Sindacati, allo scopo di conseguire i capisaldi suesposti, che costituiscono le indispensabili conquiste necessarie alla sistemazione del personale tecnico degli uffici ».

Riunione dei secondari e ferrovieri bianchi

All'Unione del Lavoro si è tenuta la riunione generale dei ferrovieri secondari e tramvieri iscritti all'Associazione Sindacale. Apre la seduta il segretario Mantelli, facendo la relazione dei lavori compiuti nel mese scorso dal Consiglio sezionale e soprattutto parlando delle elezioni della rappresentanza del personale nelle varie Commissioni. Il ferroviere consigliere comunale Revelli assicura che i diritti dei tramvieri bianchi saranno validamente sostenuti in sede competente. Raccomanda la propaganda per dare sempre maggior sviluppo al Sodalizio. Capelletto riferisce sull'opera svolta a Roma, presso il Ministero, in merito a diverse questioni, accennando particolarmente ai risultati che stanno per ottenersi, per quanto riguarda la legge Michell. L'assessore comunale Zanzi prende la parola, pronunciando un discorso, trattando del movimento di elevazione morale e materiale delle masse, quale si prefiggono le organizzazioni bianche. Il segretario riferisce infine su questioni interne, e la seduta è tolta.

Assemblea d'impiegati della Banca Sconto

Nei locali della propria sede, in via Po, 2, i soci dell'Associazione fra il personale della Banca Italiana di Sconto si sono riuniti in assemblea. Intervennero tutti gli impiegati delle locali dipendenze della Banca, al completo. L'assemblea, presieduta dal signor Antoniboni, prese conoscenza degli ultimi avvenimenti maturatisi nella Banca ed ascoltò attentamente la precisa, esauriente relazione fatta dal presidente, signor Spolverati, relativa all'opera da lui svolta in favore dei colleghi presso la Direzione centrale dell'Istituto. Dopo viva, ma serena discussione, venne approvato un ordine del giorno affermante la più completa fiducia nell'opera del presidente regionale, « dando allo stesso ampio mandato per l'energica tutela, ad ogni costo, dei vitali interessi degli impiegati della Banca, interessi oggi troppo spesso dimenticati e trascurati da chi in questi giorni si occupa della ricostruzione della Banca stessa ».

NOTE SPICCIOLE

Associazione Liberale Democratica (Gruppo ex combattenti). — L'assemblea generale del Gruppo, tenutasi nei locali sociali, procedette alle nuove cariche pel Consiglio direttivo risultando eletti i signori: Presidente: Biron dott. cav. uff. Giuseppe, capitano, decorato e mutilato di guerra; Consiglieri: Duriel Carmelo, mutilato di guerra; Morra comm. generale Camillo; Barbanzelli avv. Giorgio, decorato di guerra; Basilio geom. Vincenzo, decorato di guerra; Juna ing. Luciano, decorato di guerra; Consigliere-Segretario: Lotola Giovanni.

Istituto di Sociologia. — La Conferenza Borgese è rimandata. Domani, domenica, alla Camera di Commercio, parlerà invece il colonnello Pottaracco sul Problema militare.

Università Popolare. — Questa sera alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, il prof. Amedeo Herlitzka, titolare di fisiologia alla R. Università, terrà una conferenza dal titolo: « Il sonno ». Ingresso libero.

Unione tecnici metallurgici ed affini. — Domani, 12 corrente, alle ore 10 precise, è convocata l'assemblea generale dei soci, nei locali sociali di via del Carmine, N. 13. Si avverte inoltre che Segreteria e Biblioteca sono aperte tutte le sere di mercoledì e sabato, dalle 20,30 alle 22.

Battaglione Prealpini. — Domani, domenica, adunata alla Caserma Alfonso La Marmora (Foro Boario), per le ore 8 precise. Sono aperte, a tutto il 15 febbraio, le iscrizioni per il corso premilitare, che si ricevono presso l'Ufficio Comando, al lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 19, al giovedì, dalle 21 alle 22,30, e al sabato, dalle 17 alle 18,30.

Comitato sindacale delle Organizzazioni dei dipendenti comunali. — I membri del Comitato misto delle Organizzazioni dei dipendenti comunali sono convocati in adunanza per questa sera, alle ore 17 precise nella Scuola Pacchiotti per discutere su importantissime ed urgenti questioni.

Gruppo impiegati e commessi privati [illegible]. — Assemblea generale straordinaria questa sera, alle 21,30, nella Palestra della Scuola Pacchiotti, via P. Micca.

Circolo S. Secondo e Piazza d'Armi. — Domani domenica, ore 15, gran « festival » per i bambini dei soci.

Scuola infermieri volontari. — La sera del 13 corrente, alle ore 20,30, in un'aula della Scuola municipale Pacchiotti, via Bertola, N. 4, verrà iniziata dal dott. cav. Tarcisio Sarcerano, la prima lezione dell'ottavo corso, « La chirurgia generale e i soccorsi d'urgenza » sul tema della prima lezione. Seguirà la seconda lezione la sera del 17 corrente dal prof. cav. Bormann che parlerà sull'Igiene.

Scuola superiore di religione. — Stasera alle ore 20,30 precise, nel salone del Pensionato cattolico Universitario, in via S. Chiara, 17, il sac. prof. Antonio Cojazzi, terrà la quinta lezione di religione sul tema: « L'Inferno ».

Associazione « E. De Amicis ». — Convocazione alle ore 17 di oggi, sabato, dei maestri nominati in seguito al concorso speciale del 1919.

Giovani esploratori. — Oggi, sabato, adunata in palestra alle ore 20,30, per la squadra ginnastica e pei giovani che intendono iscriversi al corso di preparazione premilitare. Domani domenica 12 corrente, adunata in sede, alle ore 9 pel gruppo di Cherasco; alle ore 14 adunata generale, [illegible] campagna.

Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra. — Tutti i soci impiegati od operai dipendenti dal Ministero della Guerra, sono invitati di passare negli Uffici della Sezione, via [illegible] di Pietà, N. 6.

Sindacato indipendente lavoratori alberghi e mensa. — Quest'oggi alle ore 10, adunanza in via Mercanti, 9.

Una partenza sospesa

Il caso d'uno spigolatore di proiettili

(*Tribunale Penale di Torino*).

Una pattuglia di agenti investigativi sorprendeva tempo fa alla stazione di Milano due elegantissimi giovinotti in atto di partire e che erano discesi da una automobile carica di ricche valigie di cuoio. Gli agenti conobbero al fiuto che i due viaggiatori erano già stati alloggiati varie volte a spese del Governo (al cellulare) e li fermarono. Due pregiudicati sul punto di partire sono sempre sospetti alla forza pubblica, la quale opina o ne han fatta una delle loro o vi si accingono adesso. Perquisiti in un ufficio del Commissariato della Stazione, vennero trovati in possesso di notevole somma di danaro, di gioielli nonchè di biglietti di 1.a classe per la Francia coi relativi passaporti debitamente vistati dalle varie autorità. Il che ad un galantuomo non è tanto agevole ottenere. I due vennero identificati l'uno per Lorenzi Enrico di Romeo di Milano, pregiudicato, condannato parecchie volte per svariati crimini; l'altro per Vicenzini Pietro, di Tolone, senza fissa dimora, artista cinematografico ma pregiudicato. E' stato infatti condannato per furto e per estorsione: insomma, un artista di varietà! Però nulla risultando a carico dei due, il Lorenzi, cittadino italiano, venne subito rimesso in libertà mentre il Vicenzini, perchè naturalizzato francese, venne trattenuto in attesa delle necessarie pratiche per rimpatriarlo stabilmente. Ora avvenne un colpo di fulmine. Il giorno dopo nel locale del Commissariato ove erano stati perquisiti i due viaggiatori, venne rinvenuto un rotolo contenente L. 1400 in contanti e tanti *chèques* per oltre 36 mila lire. E si venne a sapere che queste somme erano state borseggiate qualche giorno prima alla Banca d'Italia, sede di Torino, a certo Bellitani Lorenzo mentre questi, davanti a uno sportello attendeva il suo turno. Siccome in quel locale non erano stati portati altri arrestati, la polizia pensò che i due si fossero, non visti, sbarazzati della compromettente refurtiva prima della perquisizione. E allora trattenne il Vicenzini e andò alla ricerca del Lorenzi, il quale, conoscitore del codice ed esperto in materia, visto che era stato rimesso in libertà, ci rimase affidando le sue ragioni all'avv. Goria-Gatti. Il Vicenzini si fece invece difendere dall'avv. Magliola. I due difensori perorarono caldamente in favore della presunta innocenza dei loro clienti e così opinarono: Si può essere pregiudicati, ma innocenti: il fatto che Tizio ha avuto 15 condanne, e giustamente, non implica che debba averne una sedicesima ingiustamente. Quali le prove che siano colpevoli del borseggio di Torino? Perchè è stata rinvenuta il giorno dopo la refurtiva? Non basta in quanto non è stato minimamente provato che si siano sbarazzati della refurtiva in quelle circostanze. Si assolvano perciò i due imputati e si rimandino... (Una vera All'onesto lavoro!) in pace. Il Tribunale, accogliendo la tesi della insufficienza di prova, ha mandato assolto il detenuto Vicenzini nonchè il latitante Lorenzi, il quale così potrà tranquillamente recarsi a pagare la parcella del suo avvocato.

***

Bajna Giuseppe di Antonio, agricoltore di S. Carlo Canavese, pensò qualche mese fa di recarsi a... spigolare sul campo di S. Maurizio Canavese, il quale, come è noto, è un campo sul genere perchè è seminato di proiettili e di frantumi di bombe, granate, ecc. Pare che lo spicaleggio di questi proiettili sia un po' una consuetudine di alcuni contadini del luogo o dei dintorni. Essi pensano: l'autorità militare ci rompe il sonno, i timpani e... i vetri colle sue cannonate. Ebbene, indennizziamoci in qualche modo: l'autorità semina (i proiettili) e noi li raccogliamo. C'è un guaio però: l'autorità militare ha dato ordini severissimi ai carabinieri del luogo perchè il materiale non venga nè raccolto nè asportato, tanto che si racconta (ma dev'essere una malignità) che un contadino una volta si prese una palla di rimbalzo nella schiena ed essendosi recato a casa sua, fu denunciato per ricettazione, art. [illegible] C. P.

Ordunque, Bajna Giuseppe procedeva con un grosso sacco sulle spalle quando venne incontrato dal brigadiere dei carabinieri Paolo Tognetti e da un milite. Breve dialogo:

— Cosa avete nel sacco?

— Materiale raccolto... abbandonato...

— Furto bell'e buono.

— Protesto. Roba caduta dal cielo! Bajna casca anche lui dalle nuvole quando il brigadiere estrasse le manette si accinge ad arrestarlo. Piantа il sacco e via, a gambe levate. Intimazioni urli, i carabinieri sparano e il Bajna rimase ferito a un braccio, ma le gambe sono illese e può allontanarsi. Fu colpito — oltre che da una pallottola — da mandato di cattura in contumacia perchè latitante e ieri fu chiamata la sua causa davanti al Tribunale. Doveva rispondere non solo di furto, ma anche di mancato omicidio per avere sparato un colpo di rivoltella contro il brigadiere. Pare che questa seconda e grave accusa non avesse gran fondamento. La difesa, rappresentata dall'avv. Cattabiani, si assunse di dimostrare che chi sparò fu il brigadiere, il quale poi legittimò il suo atto affermando che anche l'arrestato aveva sparato. Questi ha negato invece recisamente e la discussione gli è stata favorevole, perchè il Tribunale lo ha mandato assolto dall'accusa di mancato omicidio, porto abusivo di rivoltella e omessa denuncia e lo ha condannato solo pel furto di quel sacco di proiettili a un mese di reclusione.

Il Bajna si era presentato prima che incominciasse l'udienza, lisre e fresco nell'aula. Lo scorse il brigadiere Tognetti. Dopo tanto tempo che non si vedevano... oh, che bella sorpresa. Il brigadiere lo prese per la giacca e lo dichiarò in arresto, conducendolo di persona sul banco degli accusati. Bajna mormorava rassegnato: — Comodo, comodo, brigadiere, sono venuto per questo. Ma mi dica: Perchè dopo quella rivoltellata che mi ha sparato gratuitamente, lei insiste col dichiarare di averne ricevuta una come contraccambio? Tira più un brigadiere che... un paio di buoi. M.

L'assistenza ai disoccupati

Oggi è l'ultimo giorno in cui le Sezioni delle Guardie Municipali distribuiranno i buoni necessari per ottenere nei giorni 15 e 16 corrente e negli appositi Distributori il sussidio municipale concesso ai disoccupati, che alle Sezioni stesse già presentarono regolare domanda. Le Sezioni inoltre distribuiranno, mediante speciali modalità, buoni per latte e carne. Detti buoni verranno solo concessi ai disoccupati bisognosi, vecchi, ammalati ed aventi a carico bambini inferiori ai 12 anni o persone che siano ammalate, e per le quali sia presentato regolare certificato medico.

I ladri

Ignoti si introdussero mediante chiave falsa nell'abitazione della signora Calcagno Maddalena, in via Amisti, N. 1, e vi rubarono un libretto nominativo della Cassa di risparmio e alcuni oggetti d'oro del valore complessivo di L. 3000.

— Altri ignoti si introdussero nel magazzino del negoziante in biciclette signor Gilli Giuseppe, in corso Massimo d'Azeglio, N. 53, e vi rubarono tre biciclette, due coperioni per automobili, due coperioni per biciclette, un orologio grande e un carretto a mano, del complessivo valore di L. 2750.

— I signori Tricelli Giuseppe e Demo Giuseppe denunziarono il furto di due biciclette momentaneamente abbandonate.

Morto di sincope

Il mendicante Moviglio Luigi, di anni 58, senza abitazione fissa, nella soffitta di Domenico Pinardi, in via Carena, Num. 10, venne colto da malore e pochi minuti dopo cessava di vivere. La sua morte venne constatata dal medico municipale, dott. Cerutti, ed attribuita a paralisi cardiaca. Compiute le solite formalità di legge, la salma venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari del Valentino.

I palchi pel Veglione al Regio

L'Associazione della Stampa ricorda che quest'oggi, dalle ore 16 alle 19, s'inizia presso la sua Segreteria (via Po, 8) l'assegnazione dei palchi del Regio per il Veglione del 25 corrente: *Torna al tuo paesello*. A giudicare dal consumo delle pile del telefono 38-19 — che in questi giorni non si chieta un momento — è facile prevedere molta ressa, tanto enorme è l'attesa per la grande veglia dell'eleganza e del buon gusto torinesi nel nostro massimo teatro. La pioggia dei premi continua intanto dirotta. Ne daremo presto l'elenco.

Conferenze

La conferenza che Filippo Burzio doveva tenere su « Giolitti » domenica, 12 febbraio, alle ore 10,30, è rinviata per indisposizione del conferenziere.

Onorificenze

L'Assoc. della Stampa Subalpina è lieta di annunciare che l'avv. Mario Bona, da molti anni infaticabile Segretario del Collegio dei Probiviri, è stato insignito — su proposta di S. E. l'on. Bertone — della croce di Cavaliere della Corona d'Italia: meritato riconoscimento delle virtù civili e professionali del gentile operoso collega.

Con Sovrano motu-proprio il cav. Ernesto Buzano, Direttore della Regia Opera San Luigi, noto cultore delle discipline amministrative, venne nominato Ufficiale della Corona d'Italia, giusto riconoscimento di un'esemplare operosità esplicata nel campo nobilissimo dell'insegnamento e della beneficenza.

Su proposta di S. E. il Ministro Mauri, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Michelangelo Lombardi della nostra città per le sue alte benemerenze nel campo commerciale agricolo. Vivissime congratulazioni degli amici.

Ieri Sua Maestà, motu proprio, nominava Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Zanoboni Attilio*, il ben noto proprietario della Cartoleria Moderna e Direttore della Casa Z A T. Vivissime congratulazioni dei clienti, dei numerosi amici, degli ammiratori.

Amici estimatori segnalano con gioia meritata nomina a Cavaliere della Corona d'Italia del maestro Carlo Calegari. Complacimento e fervido augurio di maggiori riconoscimenti.

Seguendo la Cronaca

Centinaia di paia di scarpe sono vendute tutti i giorni

nel negozio di via XX Settembre, 12, di fronte a corso Oporto. Non è possibile resistere alle occasioni tentatrici del vastissimo assortimento, provvisto di ogni numero, per uomini, donne e bambini. E i prezzi? Le scarpe forti ed eleganti, di vero vitellone al cromo, vanno da un minimo che non raggiunge le 30 lire al paio a un massimo che non supera le 45 lire. Il miracolo si spiega molto semplicemente con la perdita di parecchi milioni da parte di fabbricanti *che hanno assoluto bisogno di realizzare, a qualunque costo, la merce giacente nei magazzini.*

Mancia 250

riportando a Tonelli V. Giacinto Collegno, 12, anello oro con due dentini bambino contenuto in busta [illegible] rosso [illegible] a 600 lire circa, che regalo oltre mancia, smarrito giovedì sera treno Milano-Torino, oppure P. S. Martino tram Vinzaglio.

Oggi: GRAN TEA MODERNO al Ristorante del Teatro Alfieri

Si iniziano da oggi al Ristorante del Teatro Alfieri i *grandi tea moderni*, elegantissime riunioni pomeridiane, che continueranno poi ogni martedì ed ogni sabato.

Occasioni eccezionali! ROMANA CALCAGNI

(*via Roma 39 - Corso Vittorio Emanuele 62*), *liquida per fine stagione, a prezzi sotto costo, vestiti, princesses, tailleurs, mantelli, camicette e vestaglie.* Modelli pratici, eleganti.

Madri, Spose, Massaie

provvedetevi il mobilio in ferro per cucina: avrete pulizia, comodità, igiene, economia e durata. Ditta De-Maria, Canonica e C. - Corso Massimo d'Azeglio, 52 - Torino.

SIGNORINO! SIGNORINO! SIGNORINO!

Parrucchiere dei bimbi, dei signori e delle signore alla moda. Champoing, manicure, ondulation Marcel. Via Montebello, 2 - via Po 30, in fondo al cortile a sinistra, Telef. 37-13.

Per resistere alle malattie

l'organismo ha bisogno di essere alimentato, disinfettato e ricostituito coll'*Yoghurt e Kefir Dottor Stepanian*.

Ditta JACCOD, via Consolata, 15

Grande assortimento di camicette, vestaglie, vestiti, mantelli. Prezzi convenientissimi.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Oggi e domani ultime repliche della film **"Il figlio di Madame Sans-Gène"**, nella grande interpretazione dell'aristocratica Hesperia. Fuori programma:

Pio XI benedice il popolo di Roma

interessantissima attualità. Imminente:

"TEODORA"

dal dramma di Vittoriano Sardou, lavoro massiccio e spettacoloso, che tanto in America quanto in Europa è stato proclamato *la più grandiosa film finora eseguita al mondo.*

S. M. il Re degli straccioni

duplice divertentissima interpretazione del piccolo Tibi Lubinski, specialmente dedicata al mondo piccino, verrà proiettato fino a domenica. Lunedì: *Il più celebre ladro del mondo* protagonista Ajax (Carlo Aldini).

Due numeri di grande attrazione

nel varietà riscuotono vivissimi applausi: i comici *Bounde*, pantomimisti, e *Dealy and Moschel*, danzatori eccentrici americani.

La vittoria di ELMO l'impavido

si realizza con piena soddisfazione del pubblico del *Cinema Italia* nell'ultima serie delle sue avventure: *La miniera conquistata.*

SAETTA contro SHERLOK HOLMES

straordinarie ed umoristiche avventure del celebre Saetta, verranno proiettate all'*Italia* da lunedì 13. Novità assoluta per Torino.

***Il Ponte dei Sospiri* al CINEMA ROYAL**

Oggi e domani ultime repliche della terza serie: *Il dio della vendetta.*

"Il trionfo dell'amore"

ultima serie che celebra il trionfo di Rolando, andrà in visione lunedì 13.

"Le peripezie di un Derby"

grande film di avventure della *Universal Film di New York*, ricca di drammatici episodi sportivi (ippici e di box), intrecciati in una azione di vivo interesse, oggi al *Cinema Nazionale.*

Le tre strabilianti avventure

di Nat Pinkerton, al *Cinema Borsa*, terminerranno domenica. Lunedì: *Alla velocità di 100 km. all'ora*, protagonista *Harry Hil.*

Come "CHERCHEZ LA FEMME" con LUCY DORAINE ha trionfato al "Salone Ghersi"

E' davvero una film superlativamente bella questa *Cherchez la femme*, una delle migliori produzioni d'arte cinematografica tedesca. Ieri sera ha gradevolmente sorpreso il pubblico, che di canto in canto (la film è divisa in cinque canti) è stato sempre più avvinto e affascinato dalla trama originale, dalla esecuzione suggestiva e dalla messa in scena principesca. *Cherchez la femme* è un vero poema cinematografico, uno squarci poderosi di drammaticità, visioni orientali, visioni settecentesche, visioni giapponesi, visioni moderne, in mezzo alle quali due esseri si ritrovano, due anime rivivono, rinnovando in forme e situazioni diverse le antiche tragedie. Questo vero capolavoro cinematografico ha dato ieri al pubblico un godimento molto superiore a quello che gli spettatori ritraggono oggi dalla maggior parte della mediocre produzione teatrale moderna. Tutta Torino deve accorrere ad ammirarlo.

SPORT

Le gare di domani

Il *match Italia-Francia*, che vedrà alle prese la forte *équipe* calcistica degli operai francesi e una promettente squadra proletaria italiana, avrà luogo domani al Velodromo del Sempione di Milano. Com'è noto, l'undici italiano è stato così formato: De Giovanni; Grippi e Barbieri; Bruciamonti, Rossi e Romano; Migliavacca, Alberti, Catto, Agostinelli e Toselli.

Il *torneo delle « 24 »* continua a svolgersi « a tozzi ed a bocconi », per la sospensione di alcune partite imposta dal match internazionale di Milano. Difficilmente quindi avranno luogo i matches Casale-Venezia e Novara-Vicenza; il Legnano, privo del suo centro sostegno, non scenderà a Torino; sicchè gli incontri in calendario sono i seguenti:

Girone A: Vercelli: Pro Vercelli-Milan; Genova: Doria-Hellas; Spezia: Spezia-Juventus.

Girone B: Pisa: Pisa-Modena; Padova: Padova-Savona; Brescia: Brescia-Genoa.

Il *Campionato federale* vedrà svolgersi le seguenti partite: Suzzara: Parma-Virtus; Piacenza: Piacenza-Spal e, forse, a Prato, il terzo match Prato-Pro Livorno.

Il *podismo* richiama su di sè l'attenzione degli sportsmen col 3.o cross-country di Legnano, cui hanno aderito i migliori specialisti italiani: Speroni, Ambrosini, Martinenghi, Malvicini e così via.

Le gite alpine

Il Gruppo femminile « Cai » farà svolgere domenica, una escursione al M. Ciabergia (m. 1178), con partenza da Porta Nuova alle 6,30 e ritorno alle ore 18,32. Spesa di viaggio, L. 7 per i soci, L. 11 per i non soci. Sono invitate ad intervenire anche le non socie, perchè presentate da una socia. Le iscrizioni si ricevono fino a tutto sabato, 11, alla nostra sede, dal custode Bozzi, via Monte di Pietà, 28. Le socie sono pregate, all'atto della iscrizione, di presentare la tessera, munita di fotografia, per usufruire del ribasso ferroviario. Direttrici di gita: prof. R. Calone, Tos Ines, Gila Iole.

Il Gruppo Escursionisti Accademici Torino, corso Valentino, N. 31, organizza per domani, 12 corr., una gita alla Cima Mares (m. 1669) con partenza da Porta Susa alle 7 e arrivo alla stessa stazione alle 20,15. Spesa approssimativa L. 10,50. Direttori di gita: Doletti, Bianchi, Levio. Alla gita possono partecipare anche i non soci, purchè presentati da un socio ai direttori di gita. Tassa d'iscrizione: soci L. 0,25; non soci L. 1,00. Le iscrizioni si ricevono questa sera dalle ore 20,30 alle 22,30.

Le gare di sky in valle Formazza

Novara, 10,

Oltre alle classifiche già comunicate per le gare di sky in Valle Formazza, indette dalla Sezione ossolana del Club Alpino e da quelle Società escursionisti, venne dichiarato vincitore della gara fra giovani il dodicenne Matti Giovanni, che ha percorso chilometri 5 in 23'4", e nella gara fra signorine riuscì prima la signorina Maria Legger. Nelle gare di salto il signor Antonietti Sanero. Le gare di sky stabilite dovettero essere sospese a causa del cattivo stato della neve. Restano stabilite per il 12 corrente le gare per la Coppa Gicali, alla cascata del Toce.

Il grande successo de l'invernale bocciofila dell'U. S. Torinese

Anche questo anno la classica « Invernale Bocciofila », organizzata dall'« Unione Sportiva Torinese », ha battuto il « record » di iscrizioni. Infatti, domenica, 19 corrente, nel campo di gioco al Giardino della Cittadella, ben cinquantaquattro coppie di giocatori si disputeranno i ricchissimi premi posti in palio per tale prova. Più di trenta sono le Società concorrenti, fra le quali emergono per numero, l'« U. S. La Boccia », l'« U. B. San Martino », la « Fulgor », di Asti, l'« U. B. San Mauro », la « Corale Armonia », « La Torino », l'« O.C.A.T. » e le coppie della Società organizzatrice. La Gara avrà inizio alle ore 8 precise, al Giardino della Cittadella, e per le prime eliminazioni si effettueranno tre gironi, in modo che ben difficilmente la Gara potrà finire nella giornata. La distinta della estrazione per la prima eliminazione è visibile nei locali dell'« Unione Sportiva Torinese », in Galleria Nazionale, dove la Società affigliata all'« Unione Bocciofila Italiana », facenti gruppo a loro, quale Società riconosciute, come il numeroso gruppo delle maestranze « Fiat », che sommano a ben 21 coppie.

ULTIME NOTIZIE

Il progetto extraparlamentare inglese per la riduzione dei bilanci

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 10, notte.

Stasera è stato reso pubblico il rapporto redatto dalla Commissione incaricata di studiare i bilanci dei vari servizi governativi e di proporre un piano di riduzioni per circa cento milioni di sterline. Il rapporto, pubblicato oggi, fu redatto dall'ex-ministro Geddes in collaborazione con gli esperti finanzieri scelti da Lloyd George fra le più eminenti personalità extra-parlamentari del mondo finanziario inglese. Le economie totali, che il commissario Geddes propone siano effettuate nei vari bilanci, ammontano per ora a 75 milioni di sterline. Nel computo di questa somma non sono considerate le economie apportate al bilancio della Marina dalla stipulazione dell'accordo di Washington.

La Commissione propone una riduzione di 21 milioni di sterline nel bilancio della Marina, di venti in quello dell'Esercito, di cinque e mezzo nell'aviazione, di diciotto nell'Istruzione Pubblica, di due e mezzo nell'igiene e di tre milioni e trecentomila nelle pensioni di guerra. Le riduzioni proposte per il bilancio della Marina, dell'Esercito e dell'aviazione furono calcolate dalla Commissione in base al presupposto enunciato nelle istruzioni trasmesse alla Commissione, che nessun grande conflitto sia da prevedersi nei prossimi dieci anni. Il rapporto chiede inoltre che i tre Ministeri, della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione siano fusi in un solo, indicato col nome di Ministero della Difesa Nazionale. Chiede inoltre che i comandi delle grandi piazzeforti navali vengano aboliti, e ad un solo alto ufficiale sia conferito il comando dei vari porti. Il rapporto si addentra in un esame dettagliato di alcuni sperperi. Così i compilatori del rapporto hanno constatato che un ammiraglio possiede al suo servizio dieci persone, tra servitori e cuochi; un vice-ammiraglio, sette; ed un contrammiraglio, cinque. Nel 1914 il costo di mantenimento di questo personale era di 860.000 sterline; nel 1921 esso è di 733.000. L'organizzazione difensiva ed amministrativa di Gibilterra dove essere ridotta. Circa l'esercito l'autore del rapporto propone una riduzione di 50.000 uomini negli effettivi militari. La cavalleria deve essere portata da 31 a 19 reggimenti; la fanteria da 167 a 130.

Inutile dire che il rapporto è aspramente criticato dai vari ministri. Si aggiunge intanto stasera che la proposta fusione dei tre dicasteri della Guerra, della Marina e dell'Aviazione in un solo sarà respinta dal Governo, data l'impossibilità materiale di apportare così sostanziali alterazioni alla organizzazione dei servizi militari entro il brevissimo tempo che ci separa dalla presentazione dei bilanci per l'anno finanziario 1922-1923.

Le condizioni del credito ceco-slovacco offerto all'Austria

(Servizio speciale della «Stampa»)
Vienna, 10, notte.

Il ministro delle Finanze ha riferito al Parlamento le condizioni del prestito ceco-slovacco, che dimostrano chiaramente come la Cecoslovacchia tenti di mettere le sue mani sull'Austria.

Il credito ammonta a mezzo miliardo di corone, rimborsabili in venti anni a partire dal 1.o gennaio 1924. Il tasso d'interesse è lo stesso che la Cecoslovacchia pagherà per il primo credito estero da essa ottenuto; ma intanto, come acconto, l'Austria dovrà dare il 6 per cento. Riguardo alle garanzie esse sono distinte in due periodi: dal momento attuale al 31 gennaio 1923, e dal 31 gennaio 1923 in avanti. Per il primo periodo l'Austria dà in pegno alla Cecoslovacchia una rilevante quantità di azioni di sua proprietà della fabbrica di zucchero Untern-Ceino. Inoltre, a favore della Cecoslovacchia dovrebbe essere posta una ipoteca di 27 milioni di corone ceche sull'antico palazzo in Vienna della cancelleria della Corte boema, ora proprietà del ministero delle Finanze austriaco. Per il secondo periodo viene preso innanzi tutto come garanzia il principale credito che la Lega delle Nazioni ha da tempo promesso all'Austria. A questo scopo, per il necessario consenso, l'Austria sta facendo i necessari passi presso la Lega delle Nazioni, appoggiata dalla Cecoslovacchia stessa. Qualora per il 1.o gennaio 1923 l'Austria non abbia ricevuto il credito dalla Lega delle Nazioni, o un altro consimile credito internazionale, essa metterà a disposizione della Cecoslovacchia i proventi delle tasse ferroviarie stabilite con le diverse leggi emanate negli ultimi anni, finchè non sarà possibile una garanzia sul prestito della Lega delle Nazioni. La Cecoslovacchia concederà il prestito non appena il suo Parlamento avrà ratificato il trattato di Praga; e accorda intanto un anticipo di cento milioni, parte in denaro e parte sugli attuali crediti ferroviari. La Cecoslovacchia si riserva poi di comperare le azioni industriali e gli immobili dati in pegno.

Il nuovo rappresentante della Repubblica di San Marino a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 10, notte.

Il comm. Enrico Garda, di recente nominato dal Gran Consiglio Principe Sovrano incaricato di affari della Repubblica di San Marino presso il Governo francese, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Poincaré, al quale ha presentato le sue credenziali. Il colloquio è stato cordialissimo. Il comm. Garda ha detto di essere orgoglioso di rappresentare presso la più grande repubblica di Europa la più piccola repubblica. Poincaré, rispondendo, ha pregato il comm. Garda di trasmettere i sentimenti di simpatia del Governo francese per il Governo di San Marino, assicurando che la Repubblica francese continua con quella di San Marino le tradizioni di amicizia e di cordialità che non si sono mai smentite durante secoli di storia. Il comm. Garda è succeduto al comm. Bouquet, defunto da circa un anno. Fino a quel momento la Repubblica di San Marino era stata rappresentata a Parigi da un cittadino francese.

La Commissione internazionale della cooperazione economica europea

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 10, notte.

I delegati inglesi della Commissione internazionale incaricata di stabilire le basi della cooperazione economica europea hanno invitato i loro colleghi di Francia, Italia, Belgio e Giappone a trovarsi a Londra martedì 13 febbraio, per discutere la costituzione definitiva della cooperazione internazionale e nazionale.

Krassin parte da Londra per Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 10, notte.

L'ing. Krassin si è recato stasera a Downing Street, per congedarsi da Lloyd George. Egli partirà domani stesso per Mosca, per prendere parte alle conferenze preliminari indette in vista della preparazione del programma bolscevico per la conferenza di Genova.

Tra Irlanda sinnfeiniana e Irlanda ulsteriana

Nuovo scontro di corpi armati

(Servizio speciale della «Stampa»)
Londra, 10, notte.

Nel pomeriggio di oggi il primo ministro e lord Chamberlain hanno avuto un lungo colloquio con Arturo Griffith, durante il quale i rappresentanti del Governo inglese hanno insistito nel prospettare al capo della Sinn Fein la estrema gravità della situazione creata dagli attentati commessi dalla Sinn Fein nell'Irlanda ulsteriana. Griffith ha dichiarato che le persone catturate dalla Sinn Fein sono ben trattate, e saranno gradualmente liberate. Griffith parte stasera per Dublino, per accelerare il rilascio dei prigionieri.

Nel frattempo giungono notizie da Belfast di un nuovo attacco compiuto da 130 sinnfeiniani armati contro gli agenti di polizia ulsteriani. L'attacco è avvenuto a Clady, lungo la frontiera fra la contea di Tyrone e il Donegal. Un autocarro con agenti di polizia è stato assalito da 130 repubblicani. Il governatore di polizia che si trovava sulla vettura è stato ucciso. Gli agenti hanno risposto al fuoco degli assalitori. Una lotta violentissima ne è sorta, che si è protratta per oltre un'ora. Fino a questo momento non si hanno particolari sull'esito dello scontro.

L'on. Craig ha emanato oggi un proclama alla popolazione ulsteriana. Esso torna a raccomandare la calma; e dichiara che il Governo inglese ha dato serie promesse di adoperarsi per ottenere la liberazione dei prigionieri. Ma l'on. Craig dice che, nel caso in cui l'azione del Governo inglese fallisse, il Governo di Belfast porrà in esecuzione i suoi piani.

Nuovi cruenti episodi della rivolta in India

(Servizio speciale della «Stampa»)
Allahabad, 10, notte.

Una grave rivolta è scoppiata presso Tanjore. Il comandante della polizia del distretto e l'alto magistrato della provincia sono stati gravemente feriti assieme a vari agenti di polizia. La sommossa è scoppiata in seguito ad una disputa tra fazioni rivali, durante un funerale. Una delle fazioni tentò impedire il funerale. Una folla di circa diecimila persone intervenne nella baruffa, e si avventò contro le autorità e gli agenti, che intervennero per ristabilire l'ordine. La polizia fu obbligata ad aprire il fuoco. Si dice che tre dimostranti siano stati uccisi ed otto feriti.

Intanto lo sciopero generale sulle ferrovie dell'Est dell'India si propaga a tutti i centri ferroviari. La situazione è considerata dalle autorità come estremamente seria. Le comunicazioni fra Calcutta e Bombay sono interrotte. Influenze politiche sono in opera. Gli scioperanti si dicono tutti «gandhisti».

(*Daily Telegraph*).

La Romania e la questione degli Stretti

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 10, notte.

Sotto il titolo «La Romania ed il problema orientale», l'ufficiosa *Indépendence Roumaine*, che si pubblica a Bucarest, studia la questione degli Stretti, di cui Lloyd George ha, nel suo discorso dell'altro ieri alla Camera dei Comuni, rilevato l'alta importanza per la pace orientale. «Per la Romania — scrive il giornale romeno, — il problema orientale si posa anzitutto dal punto di vista del regime degli Stretti. Là si trova per noi il nodo della questione». Il giornale soggiunge poi che esso il paese è d'accordo per la internazionalizzazione degli Stretti, poichè questo è un principio riconosciuto da tutte le potenze alleate; ma che è indispensabile che la internazionalizzazione degli Stretti sia efficace e reale, e non conduca indirettamente alla preponderanza di una o dell'altra delle grandi potenze marittime. «Ecco il problema quale si posava ieri, e quale si posa anche oggi».

La necessità che la Germania paghi le riparazioni

riaffermata da Lloyd George ai Comuni

Londra, 10, notte.

Lloyd George, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione rivoltagli, ha dichiarato che, condonando alla Germania il pagamento delle riparazioni, si consacrerebbe la rovina del Belgio e del nord della Francia; ed ha aggiunto che la vera causa della disoccupazione in Inghilterra è dovuta all'esaurimento delle risorse mondiali e al mancato pagamento delle riparazioni.

(*Stefani*).

Sciopero dei tipografi

dei due giornali inglesi che si stampano a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 10, notte.

I due giornali inglesi che si pubblicano a Parigi, il *New York Herald* ed il *Daily Mail*, hanno provato oggi le delizie di un improvviso sciopero di tipografi. Il primo giornale non ha potuto pubblicarsi; e l'altro è comparso su due facciate soltanto: i suoi redattori lo hanno composto colla macchina da scrivere; e le pagine dattilografate sono state riprodotte in *clichés*, che poi sono stati stampati. La ragione di questo sciopero è spiegata dal *Daily Mail*. I compositori di questi giornali inglesi hanno inviato l'altra sera un *ultimatum* alle rispettive amministrazioni, chiedendo un aumento di salario, e minacciando di cessare il lavoro allo spirare delle 24 ore qualora non avessero ottenuto soddisfazione. Questi tipografi sono affiliati all'Unione dei tipografi francesi; e sono pagati 246 franchi per sei giorni di lavoro, ricevendo cioè 18 franchi per settimana di più di quanto è stabilito dalle tariffe sindacali degli operai francesi. Essi giustificano la loro richiesta con l'aumento incessante del costo della vita. Questa domanda perentoria non è stata accolta; ed i tipografi hanno cessato il lavoro allo spirare dell'*ultimatum*.

I due giornali non intendono peraltro sottostare alle domande dei loro tipografi; e si crede che il lavoro sarà ripreso o con la sottomissione degli scioperanti o con l'assunzione di altro personale tipografico. Ad ogni modo il *Daily Mail* è deciso a continuare a pubblicare un foglio quotidiano con lo stesso sistema che gli ha oggi permesso di non sospendere, sia pure momentaneamente, le sue pubblicazioni.

Amenità americane

I funerali di un cane

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 10, notte.

Un telegramma da New York al *Daily Mail* rende conto degli strani funerali che il signor Hyde di Hoboken, nello Stato di New Jersey, ha fatto celebrare per il suo cane, che aveva da sedici anni. Questa bestiola è stata seppellita col cerimoniale usato per le persone. La bara era costata cento sterline. Tutti gli intervenuti erano vestiti a lutto, ed hanno seguito il convoglio sino al cimitero in tre automobili.

Violente dimostrazioni fasciste a Bologna

Invasione della Prefettura - Cariche di cavalleria - Il vice-questore ferito

Bologna, 10, notte.

Il 26 dicembre scorso una squadra di fascisti si recarono in località Arcoveggio, e penetrati in una osteria, procedevano, armata mano, a perquisizioni degli avventori che vi si trovavano. In una di queste osterie si procedette pure al sequestro del ferroviere Ercole Gamberini, che veniva colla violenza condotto fuori del locale, accompagnato lontano e sottoposto ad interrogatorio sulle sue opinioni politiche e sulla sua presunta appartenenza alla organizzazione degli arditi del popolo. Dopo l'interrogatorio il ferroviere veniva rilasciato, con l'ingiunzione di non parlare di quanto gli era capitato, dietro minaccia di guai.

Questa l'inquisizione della quale erano chiamati oggi a rispondere i due fascisti Manni Antonio e Ungarelli Lorenzo, che in seguito alle indagini disposte dalla Polizia subito dopo la denuncia, erano stati arrestati. Il processo si è svolto in un ambiente tutt'altro che sereno. Lo spazio riservato al pubblico nell'aula era gremito di fascisti. Quando, nel pomeriggio, il Tribunale ha pronunciato la sentenza, colla quale il Manni veniva condannato a 2 anni ed 11 mesi di reclusione, e l'Ungarelli a 2 anni, mesi 4 e giorni 5 della stessa pena, oltre la multa per entrambi, i compagni dei condannati si sono abbandonati ad una violenta manifestazione di protesta, investendo il Tribunale, e specialmente il rappresentante del Pubblico Ministero, con epiteti di ogni genere e grida di abbasso. Uno fra gli altri pareva più ossessionato e proponeva un rimedio... radicale per indirizzare su una linea di minore severità la giustizia. Egli fu affrontato ed arrestato da una guardia regia, che però fu presto sopraffatta dai compagni dell'arrestato e dovette rilasciarlo. Mentre la guardia tentava di riafferrare l'individuo sfuggitole, il Tribunale si ritirava. Alcuni dei dimostranti stavano per scavalcare la barriera che separa lo spazio riservato al pubblico dal pretorio. La dimostrazione si propagava per gli scaloni di Palazzo Baciocchi e sulla piazza Giulio Giordano, già dei Tribunali. Dalla caserma, che si trova sulla stessa piazza, accorrevano carabinieri, agli ordini di un ufficiale, il quale prese in consegna l'arrestato, nuovamente riacciuffato. Ma durante il tragitto questi riuscì ancora a fuggire.

Come sempre, e specialmente quando si svolgono processi politici, in tribunale si trovavano di servizio per la tutela dell'ordine pubblico funzionari ed agenti. Essi hanno lasciato che l'aula fosse invasa dai compagni dei giudicabili, prestando fede alle qualifiche di avvocato e d'altro genere, dichiarate per avere l'accesso. Subito dopo la dimostrazione, il presidente del tribunale ha protestato vivacemente per la deficienza dimostrata dai preposti alla tutela dell'ordine. Dopo essersi trattenuti per breve tempo sulla piazza del tribunale i dimostranti si diressero verso piazza Vittorio Emanuele. In prefettura era giunta l'eco di incidenti accaduti al palazzo di giustizia e nel gabinetto del prefetto si discuteva circa i provvedimenti da prendere, quando sopraggiunse il Questore ad annunziare che la dimostrazione si dirigeva verso la prefettura stessa e dalla piazza giungevano le prime grida dirette contro il Prefetto, al quale si rimprovera di avere disposto misure di ingiustificato rigore contro i fascisti.

I dimostranti, intanto, avevano avuto facilmente ragione delle poche guardie regie e carabinieri che, contro il solito, si trovavano di guardia sul portone di Palazzo d'Accursio, e prima ancora che dal terzo cortile interno si fossero lanciati di rinforzo altri nuclei di agenti, in numero di circa 150 invadevano lo scalone che conduce agli uffici e alla residenza del prefetto. Le due guardie che si trovavano di piantone all'ultimo piano fecero appena in tempo a chiudere il cancello di ferro e ad impedire che i dimostranti invadessero il salone che immette negli uffici di Prefettura. Contemporaneamente la massa, che il sopraggiungere dei rinforzi era riuscito a contenere, provocava nuovi incidenti sulla piazza, ove si svolgevano colluttazioni violente con gli agenti. Volarono pugni e bastonate, e lo stesso vice-questore rimaneva ferito. Il Prefetto, non appena informato che i dimostranti erano riusciti a portarsi al piano superiore, si diresse verso il cancello. Ma nel frattempo una parte dei dimostranti aveva disceso lo scalone, allontanandosi al canto degli inni fascisti e continuando ad inveire contro il rappresentante del Governo. Il comm. Mori dette ordine alle guardie di aprire il cancello e ai pochi fascisti rimasti disse: «Chi ha coraggio, si faccia avanti... Io ricevo in Prefettura».

Sopraggiunti i funzionari e le guardie, procedevano all'arresto dei capi della dimostrazione, che erano tornati indietro, mentre i loro compagni erano corsi a riunirsi a quelli che continuavano nelle proteste clamorose sulla piazza. Fino alle 20.30 erano stati eseguiti 25 arresti. Fra gli arrestati si trova il segretario provinciale dei fascisti ragionier Baroncini. Durante la dimostrazione uno «chauffeur» che, a quanto pare, si era fatto sentire nell'aula del Tribunale e sulla piazza ad approvare la sentenza contro il Manni e l'Ungarelli, riconosciuto da un gruppo di fascisti fu bastonato a sangue. Per sfuggire a guai peggiori egli si rifugiò nella sede dell'Agenzia ferroviaria, ove è stato poi liberato dalle guardie regie. Questi fatti hanno aumentato il fermento nella massa fascista e non appena si è risaputo che fra gli arrestati vi era anche il ragioniere Baroncini e altri del direttorio del Fascio sono stati affissi dei manifestini alle colonne dei portici del centro con l'invito a tutti i fascisti di trovarsi per una nuova dimostrazione in piazza alle ore 21.

Durante la dimostrazione, che ha avuto inizio alle 18, sono andati in frantumi alcuni vetri dello scalone del Palazzo comunale, invaso dai dimostranti. Alle 21 gruppi di dimostranti si sono diretti alla Spicinieria verso la piazza. In palazzo erano stati concentrati rinforzi per qualunque evenienza. Si sono avute grida di abbasso ma senza conseguenze. La temperatura rigida e le condizioni della piazza sulla quale permane uno strato pericoloso di ghiaccio, ha impedito il concorso dei curiosi.

Tuttavia, dopo le 21 i dimostranti sono tornati alla carica in numero maggiore. Allora è stata fatta uscire la cavalleria, che ha fatto alcune evoluzioni e ha caricato i dimostranti, riuscendo temporaneamente a sbandarli. Questi però sono tornati a riunirsi e si sono avute così continue cariche di cavalleria, che durano tuttora, al momento in cui telefono. Secondo le ultime notizie sono stati operati altri 15 arresti. L'agitazione fra i fascisti permane vivissima.

In America si sente la necessità di istituire la polizia dell'etere!

(Servizio speciale della «Stampa»)
New York, 10, notte.

Il signor Hoover, ministro del Commercio, presiederà la settimana prossima una conferenza convocata a Washington per discutere i piani per il controllo governativo della telegrafia e telefonia senza fili. Si dichiara negli ambienti ufficiali che lo sviluppo dell'uso di comunicazioni radiotelegrafiche e radiotelefoniche da parte di privati ha reso quasi impossibile il funzionamento regolare dei servizi di Stato, e che è giunto il momento di introdurre una rigorosa polizia dell'etere, e di istituire una forte schiera di «eterpolicemen». La telegrafia e la telefonia senza fili sono divenute in America una specie di malattia della gioventù americana, la quale ora si organizza in una forte società per difendere la libertà dell'etere.

150,000 lire sottratte dalla cassaforte della Posta centrale di Venezia

Tre arresti

Venezia, 10, notte.

Nel novembre scorso alla Posta Centrale vennero rubate 150 mila lire dalla cassaforte dell'ufficio, in raccomandate e assicurate. La Questura nutrì sospetti sull'impiegato Gino Jamello, da Chioggia, di 25 anni, e lo vigilò. Egli chiedeva di frequente delle licenze per recarsi a Bassano, dove aveva la famiglia, e compieva il viaggio col mezzo di una motocicletta, recentemente acquistata per 4000 lire, spesa che sembrava eccessiva per le sue condizioni. Si seppe ancora che spendeva largamente e che aveva per amici un napoletano, certo Salvatore Aiello, di 37 anni, senza fissa dimora, e certi Marco Franzini e Antonio Fisser, più volte condannati per furto e fabbricazione di chiavi false. La Questura seppe ancora che l'Aiello era ricercato perchè evaso dalle carceri di Trieste, dove era stato internato per mancato omicidio, consumato a Napoli. Ma l'Aiello al momento dell'arresto fuggì da Venezia, riuscendo a raggiungere Trieste, dove abitava un suo fratello, di nome Francesco, in via Val di Riva; poi prese di nuovo il volo. La casa del Francesco fu perquisita, e vi si trovò la chiave di una cassetta di sicurezza della Banca Commerciale, intestata alla sua amante. La cassetta era stata affittata il 30 novembre 1921, e cioè due giorni dopo il furto avvenuto alla Posta di Venezia. In attesa di cogliere il Salvatore Aiello, la Questura arrestò il Francesco, e nel tempo stesso il Franzini e l'impiegato Gino Jamello. In tasca di quest'ultimo si rinvennero 3600 lire. Egli confessò che ideatore e organizzatore del furto era stato l'Aiello, e che egli si era limitato a fornirgli le impronte delle serrature della porta dell'ufficio, ma non della serratura della cassaforte, perchè non ne ebbe il coraggio. L'Aiello, una notte, entrò nell'ufficio con chiavi false e tolse l'impronta. Nell'uscire vide avvicinarsi due guardie e abbandonò le chiavi, che dovette così rifabbricare. Al furto parteciparono pure il Franzini e il Fisser, che pensarono a portar via i valori. Ognuno ebbe per suo conto 30.700 lire. Ora è ricercato attivamente l'Aiello Salvatore, e fu inviato un funzionario a Trieste, con lo scopo di aprire la cassetta e vedere che cosa contiene.

L'aggiornamento d'ogni deliberazione per la Disconto

proposto dal Comitato parlamentare

Roma, 10, notte.

Questa mattina a Montecitorio si è riunito il Comitato parlamentare per la tutela degli interessi dei creditori della Banca Italiana di Sconto, insieme coi rappresentanti del Consorzio nazionale dei creditori della Banca Sconto. Erano presenti gli on. Mauri, Gallo, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Pennavaria, Di Giovanni, Vassallo Ernesto, Cocuzza, Ciano, Bonocore, Dentice, Greco, Sorge, Mancini e molti altri. Presiedeva la riunione l'on. Maury. Dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte i deputati ed i rappresentanti del Consorzio dei creditori, ponendo in luce i gravi danni che verrebbero ai creditori stessi dall'attuale concordato preparato dalla Commissione giudiziale, che non dà alcuna reale garanzia ai creditori per il pagamento della percentuale in essa stabilita, si è deciso di recarsi immediatamente dal senatore Cassis, presidente della Commissione giudiziale, per prospettargli la necessità che ogni deliberazione della Commissione giudiziale stessa sia sospesa, fino a che non siano state esaurientemente esaminate le richieste e le proposte dei creditori e fino a che, costituitosi il nuovo Gabinetto, non vi sia un Governo responsabile dei gravissimi provvedimenti, che si avrebbe in animo di attuare. Una larga rappresentanza di deputati si è pertanto recata, accompagnata dai rappresentanti del Consorzio, alla sede della Commissione giudiziale, dove in assenza del senatore Cassis, ha conferito col comm. Gidoni pregandolo di comunicare i «deliberati» dell'adunanza al senatore Cassis. Avvertendo in pari tempo che nel pomeriggio, alle 17, la Commissione sarebbe ritornata per conferire col presidente della Commissione giudiziale.

Il Consiglio Direttivo della Confederazione del Lavoro

Milano, 10, notte.

Si è riunito oggi il Consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, presenti D'Aragona, Baldesi, Azimonti, Buozzi, Quaglino, Reina, Zirardini, Galli, Serrati ed altri. La presidenza è affidata a Zirardini. D'Aragona comunica l'invito venuto da Genova per la spedizione degli aiuti alla Russia. Il Consiglio incarica D'Aragona di intervenire alla manifestazione, in rappresentanza della Confederazione. D'Aragona comunica poi alcune disposizioni ricevute da Amsterdam, riguardanti il Congresso internazionale del prossimo aprile. Comunica altresì una lettera del Sindacato ferrovieri per la riunione di Genova del 15 corrente, circa la questione dell'alleanza del lavoro. Si dichiara favorevole ad intervenire alla riunione indetta, salvo stabilire quali siano gli impegni che la Confederazione del lavoro deve assumere. Intervengono vari dei presenti. Il Consiglio poi decide di chiedere al Sindacato che la riunione avvenga a Roma, anzichè a Genova, data la situazione parlamentare, e si nomina una Commissione di rappresentanti. Il Consiglio esamina poi varie questioni di ordinaria amministrazione; ed alle 19 rinvia i suoi lavori a domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Circolo comunista devastato. — La notte scorsa, una comitiva di giovanotti, che si presume composta di fascisti, si è recata nella sede del Circolo comunista «Lenin», sito in sobborgo Cristo, strada Fonda, a valle del Canale Carlo Alberto. La sede, dopo esserne stato forzato l'ingresso, è stata messa a soqquadro. I danni si fanno ascendere a lire cinquemila. I carabinieri sono stati sul posto per le solite constatazioni. Si indagano per ricercare i colpevoli.

DA ARONA

Nuova distribuzione di latte. — Ieri mattina, il lattivendolo Vasco Giovanni, di anni 40, mentre come al solito si recava in città e lungo la via San Carlo stava distribuendo il latte ai clienti, posto in piede in fallo, cadde al suolo e vi rimase all'istante cadavere, avendo riportata la frattura del cranio.

DA FIRENZE

Tranviere schiacciato fra due vetture. — Il fattorino tranviario Enrico Tedi, di anni 40, mentre era intento ad agganciare il rimorchio ad una motrice alla barriera daziaria di S. Domenico, rimaneva schiacciato fra le due vetture in seguito all'inattesa manovra del conduttore della motrice stessa. Il poveretto più tardi cessava di vivere.

DA NOVARA

Un Consorzio irriguo all'est del Sesia. — Per iniziativa delle Associazioni agricole di Novara e di Mortara è stato ripreso l'esame delle pratiche compiute già dal senatore Cerruti allo scopo di completarle in base anche agli studi del senatore Bergamasco per la costituzione di un Consorzio irriguo ad est del Sesia, conforme a quello in funzione all'ovest di detto fiume. Detti studi e risultati furono ora riassunti dal Presidente della Sezione Proprietari di fondi del Novarese comm. ing. Garanzini.

DA SAVONA

Vasto incendio di boschi. — In alcuni boschi sulle alture del Comune di Ellera, verso le contrade di Vaine e Brigna, si sviluppò un vastissimo incendio. Accorsero i contadini che riuscirono a circoscrivere la marcia devastatrice delle fiamme. Nessuna disgrazia alle persone. Si sconoscono le cause. I danni sono ingenti.

DA VIAREGGIO

Delitto e suicidio? — Nelle vicinanze di Camaiore, in località Vallilus, venne rinvenuto in un fossato il cadavere, in avanzata putrefazione, di certo Guadagnucci. La morte risale ad oltre un mese. Si ignora se si tratti di delitto oppure di suicidio. L'autorità indaga.

Il "match" di foot-ball Francia-Inghilterra non verrà più disputato

(Servizio speciale della «Stampa»)
Parigi, 10, notte.

Il *match* di foot-ball Francia-Inghilterra, che doveva aver luogo il 18 di aprile allo stadium Pershing, non verrà più disputato. La Federazione francese del foot-ball ha preso questa decisione, non volendo che la sua squadra rappresentativa, composta di dilettanti, si misuri colla squadra rappresentativa inglese, che è composta di professionisti.

ULTIME DI CRONACA

Un comizio di commercianti per la questione degli affitti

Il Fascio delle Associazioni commerciali aveva convocato per ieri sera alla Camera di commercio i negozianti torinesi per discutere la questione degli affitti dei negozi, della tassa di lusso e delle altre tasse. All'invito rispose un numero non eccessivo di commercianti. Intervennero pure i consiglieri comunali Piassa, Bonco, Sacerdote, il consigliere provinciale Vincent, ed i consiglieri camerali Janetti, Goretta, Ovazza, Prina, Gherzi, Delbono, Ratti, Pistono e Mussi. La presidenza venne assunta dal consigliere comunale Buscaglione, il quale aprendo la seduta spiega lo scopo della riunione, a cui avevano aderito tutte le Associazioni commerciali. Per la questione degli affitti disse che si deve trovare una soluzione che concili l'interesse dei padroni di casa con quelli dei negozianti. Ora, dice, avvengono abusi intollerabili. Vi sono padroni di casa che pretendono vendere i locali ad uso negozio a prezzi jugulatori; altri chiedono addirittura una percentuale sulla cifra d'affari del negoziante. L'oratore dice che l'organizzazione si riserva di denunciare pubblicamente all'opinione pubblica i nomi di cotesti esosi proprietari. Accenna a negozi che da 2 mila lire d'affitto sono stati portati a 20 mila e cita un caso in cui il proprietario dello stabile con la vendita del solo pianterreno ricuperò l'intera somma impiegata nell'acquisto della casa, di modo che gli altri quattro piani non gli costano nulla. Conclude dicendo che occorre chiedere al Governo un energico intervento a tutela del commercio.

L'avv. Allemandi parla della legislazione relativa agli affitti, lamentando come si sia provveduto soltanto agli alloggi e non ai negozi. Afferma che la crisi di locali sia aggravata dalla speculazione. Secondo l'oratore uno dei rimedi consiste nel riconoscere la proprietà commerciale, cioè l'avviamento del negozio, ciò che ostacolerebbe grandemente la speculazione. Ritiene si debba chiedere al Governo non soltanto la proroga delle locazioni dei negozi, ma anche una legge sulla proprietà commerciale. Bonino, presidente del Sindacato piccoli esercenti aderenti alla Camera del lavoro, dichiara che il Sindacato è intervenuto non per collaborare, ma solo per vedere se si vuol fare sul serio, lamentando anch'egli le vessazioni a cui sono soggetti gli esercenti.

Una proposta che incontra il favore dell'assemblea e che il presidente Buscaglione accetta, è avanzata da Fraché, il quale vuole si formi un Comitato d'agitazione che lavori attivamente per questa questione. L'avv. comm. Galli-Goria dice che i negozianti debbono far sentire un'alta voce di protesta non limitandola alla questione degli affitti o delle tasse. E' tutto un complesso — dice — di ostacoli che vengono frapposti all'attività produttrice. Bisogna che il Parlamento smetta dal far leggi caotiche e frammentarie. Propone quindi si faccia una protesta direttamente al potere centrale. Il segretario della Confederazione del Commercio, avv. prof. Chiaudano, si occupa anche lui della politica economica attuata dal Governo e la definisce caotica, nullista ed esiziale per la nazione. «Bisogna imporre il basta a questo sistema che scontenta tutti e danneggia gravemente gli interessi generali». Lamenta poi il gran numero di tasse imposte in questi ultimi anni e l'elevatezza delle aliquote. Afferma essere necessaria la riforma generale del sistema tributario, riducendo le aliquote.

Parlano ancora Parmigiani, che esorta tutti alla piena disciplina agli ordini del Comitato; l'avv. Albertini, che consiglia i negozianti a non dare alcuna informazione agli agenti del fisco, i quali debbono compiere da sè le loro indagini, ed il signor Rulano, che lamenta gli inconvenienti della tassa di lusso. Dopo una breve replica del presidente agli oratori, l'assemblea, verso le 23,30, delibera la chiusura della discussione, l'invio al Presidente dei ministri di un telegramma di protesta e di deferire alla Presidenza la nomina del Comitato d'agitazione. E con ciò la riunione ha termine.

Assemblea di ferrovieri

Nei locali sociali del Sindacato economico ferrovieri, via Cavour, 11, ebbe luogo una numerosa assemblea del personale ausiliario degli uffici. Di Gregorio, membro del Comitato centrale, espose alla categoria e classi... la questione degli agenti ausiliari degli uffici, ricordando ed illustrando l'opera svolta dall'Organizzazione a favore di tale categoria e mettendo in special rilievo il fatto che fa parte del programma del S. E. F. l'abolizione del ruolo ausiliario, ritenuto un ostacolo non solo allo sviluppo di carriera degli agenti, ma anche al regolare andamento del servizio. Concluse accennando al Decreto che tuttora si attende per la sistemazione di varie categorie, nel quale è previsto il ritorno mediante opzione degli agenti ausiliari del ruolo di concetto. Gli intervenuti espressero il loro pieno soddisfacimento sull'opera svolta dall'Organizzazione in un ordine del giorno, approvato all'unanimità, in cui si esprime ancora la fiducia che il S. E. F. continui nell'opera iniziata fino al successo definitivo.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato Magistrale Italiano (Sezione di Torino). — Tutti i soci di questa Sezione in possesso della tessera del 1921 sono convocati in Segreteria nella solita sede di Corso Galileo Ferraris, per domani domenica, 12 corr., per procedere alla nomina del Comitato esecutivo.

Istituto agricolo Bonafous. — Il direttore Ten. Col. Paolo Bottari, terrà lunedì, alle ore 9.30 [illegible] del tram a vapore nell'Istituto Bonafous, in Lucento, una conferenza «Sulla soia e sue applicazioni nell'alimentazione e nell'allevamento del bestiame». Ingresso libero.

Bollettino Meteorico

10 febbraio 1922

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 763.
Temperatura massima del giorno 9 + 4
Temp. minima della notte dal 9 al 10 — 6.2

Roma: mass. 6, min. 0; cielo sereno. **Milano**: mass. 3, min. 7; cielo sereno. **Genova**: mass. 5, min. 0; cielo sereno, mare mosso. **Venezia**: mass. 5, min. 4; cielo sereno, mare mosso. **Firenze**: mass. 6, min. 1; cielo sereno. **Ancona**: mass. 6, min. -; cielo ½ cop., mare agitato. **Bologna**: mass. 6, min. 3; cielo sereno. **Napoli**: mass. 7, min. 0; cielo sereno, mare mosso. **Taranto**: mass. 4, min. 1; cielo cop., mare mosso. **Palermo**: mass. 13, min. 4; cielo cop., mare mosso. **Catania**: mass. 12, min. 3; cielo cop., mare legg. m. **Cagliari**: mass. 13, min. 4; cielo ser., mare legg. m. **Trieste**: mass. 6, min. 4; cielo sereno. **Messina**: mass. 13, min. 5; cielo cop., mare calmo. **Parigi**: mass. 5, min. 0; cielo sereno.

Stato Civile di Torino

10 febbraio 1922

NASCITE 13: maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Racca Francesco con Orella Maria — Gariglio Giulio con Brogliatti Caterina.

MORTI: Maruzzi Vittorio fu Giovanni, d'anni 57, di Milano, spedizioniere — Guarra Caterina nata Vasco, id. 70, di Usseglio, casalinga — Costa Domenico fu Annibale, id. 58, di Chivasso, sellaio — Leonardi Camillo fu Francesco, id. 64, di Torino, agiato, corso Raffaello, 20 — Lamberti Cristina ved. Gambini, id. 67, di Castelletto Stura, agiata — Bogetti Maddalena ved. Montrucchio, id. 54, di Torino, casalinga — Cottone Vincenzo fu Luigi, id. 47, di S. Giorgio C., marconista, corso Moncalieri, 1 — Vitaliani Domenica ved. Casiroli, id. 60, di Agunia, casalinga, via Lanino, 3 — Borsetti Vittorio fu Pietro, id. 54, di Torino, impr., via Accademia Albertina, 38 — Calcia Rosa ved. Saletta, id. 74, di Terruggia Monf., casalinga, via S. Secondo, 36 — Canale Maria ved. Morsino, id. 80, di Villafranca Po, casalinga, via Valperga Caluso, 29 — Ballarini Caterina ved. Bondon, id. 72, di Monbello (Lago Maggiore), pensionata, via Gioberti, 16 — Bussoni Maria fu Bernardo, id. 69, di Marengo, casalinga — Parvopasso cav. Lorenzo fu Carlo, id. 69, di Moncalieri, sol. a riposo, via S. Secondo, 6 — Maccone Ernesta fu Domenico, id. 60, di Torino, agiata, via Consolata, 11 — Ciravegna Zina n. Fontana, id. 56, di Castellamonte C., agiata — Prat cente Giovanni fu Ferdinando, id. 71, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 60 — Pautasso Luigia fu Giuseppe, id. 67, di Torino, sarta — Ferrari Mercede fu Luigi, id. 81, di Borgomanero, Val Tidone, casalinga — Quaresima Gerolamo fu G. Battista, id. 58, di Masse Valentino, meccanico — Merlo Albertina fu Ignazio, id. 40, di Torino, casalinga — Molinario Luca fu Giovanni, id. 56, di Vidracco, muratore — Grillone Vincenzo fu Giuseppe, id. 73, di Canale, negoziante — Redaudo Maria ved. Montabone, id. 62, di Chieri, operaia.

Minori d'anni sei, 5. Totale 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della STAMPA (57

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

Mentre i Dynely prendevano posto nel loro palco al teatro degli Italiani, dove cantava la Patti, Gordon Caryll usciva dalla camera della madre. Era ancora pallidissimo, ma l'espressione di rivolta e d'ardente passione era scomparsa dal suo volto per lasciar posto alla calma, alla rassegnazione.

Ciò che era scritto doveva accadere; contro il destino era inutile lottare. Adesso egli non vedeva più che il momento di essere solo e lontano per poter pensare all'avvenire.

Salì nella sua camera e dette ordine al domestico per la partenza. Dove andava? Pel momento a Liverpool, poi in America, in California, in capo al mondo, non per dimenticare, chè gli era impossibile, ma perchè il moto e le avventure dei viaggi sono le sole cose che possono far sopportare la vita quando essa è senza speranza.

Aveva raccontato tutto a sua madre, la quale lo aveva ascoltato con dolorosa sorpresa, ma colla più affettuosa pietà. Per lei, tutta la felicità della vita era suo figlio; in lui oramai erano concentrate tutte le sue gioie, tutte le sue speranze. E bisognava nuovamente lasciarlo partire... Ah! certo, poichè quella donna era sorta fra Franca e lui, era necessario, per la tranquillità di Franca e di lui, che si separassero.

— Preferisco partire, — egli disse, — non per dimenticare, non per soffrire meno; non lo spero e non lo desidero neppure. Ma, anche lasciando a parte ciò che soffrirebbe Franca, ciò che soffrirei io, se dovessimo vivere, adesso, vicini senza poterci sposare, non potrei affrontare la pubblicità, lo scandalo che da tutto ciò risulterebbe... Tuttavia — egli aggiunse — rimarrò se tu me lo imponi... rimarrò con te e lascierò che Franca ritorni in Inghilterra.

Ma sua madre, che non poteva vivere senza lui, gli prese affettuosamente la testa fra le mani rispondendogli:

— Parti, mio Gordon, mio figlio adorato. Franca ha ragione. Ella non potrà mai essere tua moglie finchè quella donna vivrà, e perciò dovete separarvi. Parti, figlio mio, ed io pregherò Iddio perchè abbia pietà delle tue sventure e ti dia la pace.

Madre e figlio si separarono allora, ma le buone parole della madre, l'addio triste e affettuoso che diede al figlio, baciandolo all'ultimo momento, avevano ridonato a costui la calma, svegliando nel suo animo la virtù della rassegnazione.

Egli uscì dal palazzo e andò al Grand Hotel a cercare Dennison. Lo trovò nella sua camera, annoiato e triste.

— Come va, Caryll? — egli domandò. — Se sapeste come mi annoio io, qui. Non ho veduto un viso conosciuto in tutta la giornata. Sono andato a casa vostra e non ci ho trovato nessuno... Ma, ditemi un po', vi è accaduto qualche cosa di male? Vi trovo l'aria sconvolta...

— Parleremo in istrada — rispose Gordon prendendo pel braccio Dennison e invitandolo ad uscire. — Ho da parlarvi di cose serie. Parto domani.

— Partite! — esclamò Terry con sorpresa.

— Parto, partirò a qualunque costo, e per non più tornare. Andrò in capo al mondo... tutto è finito, Terry, per me e Franca. Ma credevo che aveste compreso tutto fin da ieri sera. Felicia è mia moglie.

Vi fu un breve silenzio, rotto poi subito da Dennison.

— Perdio! — egli esclamò, — la credevo morta vostra moglie!

— Anch'io, — rispose Caryll, — anch'io, e tutti al Canadà lo credono come lo credevamo noi. Ma invece ella è viva; è Felicia, e la fanciulla che avete soccorsa l'altra notte è mia figlia.

— Diavolo! — fece Terry.

— M'immaginavo aveste capito tutto ieri sera — continuò Caryll. — Io riconobbi Felicia al teatro e stamane andai a trovarla. Non v'è più l'ombra del dubbio: ella è mia moglie.

— Diavolo! — ripetè Terry. — E Franca?

— Tutto è finito con Franca. Nella sua religione non s'ammette il divorzio. Felicia è, agli occhi di Franca, mia moglie come se il divorzio non fosse mai esistito.

Terry lo guardava con compassione, senza poter parlare.

— Parto domani, — riprese Gordon, — e lascio sotto la vostra protezione mia madre e Franca. Quando finisce la vostra licenza?

— Fra quindici giorni.

— Allora avrete tutto il tempo. Mia madre desidera ritornare a Caryllynne; voi la accompagnerete. Del resto potrete dir tutto a lady Dynely, ma a nessun altro; a Enrico meno che a tutti. Si faranno qua congetture, ciarle, pettegolezzi, ma poichè nessuno di noi sarà qui a udirle, poco importa.

— Ma, — disse Terry, — e Felicia manterrà ella il segreto?

Un freddo sudore sfiorò le labbra di Caryll.

— Lasciate fare a lei per ciò; è nel suo interesse di tacere. Credo voglia farsi sposare dal principe Venturini e, naturalmente, non andrà a raccontare la storia del suo primo matrimonio.

— Brutto affare, mio caro amico — disse Terry con tristezza. — Io sono profondamente desolato. Che il diavolo porti quella donna! Ella pare nata per far male a tutti coloro che la avvicinano.

— Un'altra cosa, adesso mio caro Dennison — riprese Gordon. — Una cosa grave e che riguarda mia figlia. Buon grado o mal grado bisogna che Felicia rinunzi a quella fanciulla. E se non si può farla rinunziare, bisogna rapirgliela. Conto su voi.

— Su me! — rispose Terry. — Ma come ho da fare io? Non posso neppure trovare un'occasione di rapirgliela. Non è una bambina, vostra figlia; è una fanciulla di sedici o diciassette anni. Ah! vorrei bene potergliela prendere a quella donna che non è degna di averla... ma come fare? Ella è sua madre ed ha ogni diritto su lei... poi le vorrà bene... .

— No. Felicia non vuol bene che a sè. Ella abbandonerebbe sua figlia domani se non volesse vendicarsi maggiormente con me, privandomi di lei. Non la tratterà certamente con bontà e affetto, e se la piccina ha un po' di cuore, sono certo che non domanderà di meglio che di fuggire. Mia madre è disposta a prenderla seco e ad averne cura. Terry, bisogna che voi la vediate e le apprendiate la verità. Voi l'avete soccorsa ed ella avrà fiducia in voi. Spiegatele tutto; fatele comprendere che una casa più conveniente e dei parenti che la amano di più la aspettano. Ella vi seguirà di buon grado, ne sono sicuro.

— Bene... tenterò... farò del mio meglio — disse Terry. — Mio caro Caryll, farò per voi tutto ciò che posso... per voi e per Franca. Ma mi piange il cuore nel pensare a quanto ella e vostra madre debbono essere desolate.

— Ah! non parliamone! — fece Caryll. — Non parliamone! So che posso aver fiducia in voi, e se qualche cosa può consolarmi nella mia grande sventura, è il pensiero di sapervi voi vicino ai miei cari. Credo che non ho più nulla a dirvi, Terry. Vegliate su mia madre e su Franca; togliete la bambina dalle mani di Felicia; fate che Enrico lasci Parigi per la felicità di sua madre e di sua moglie, e pensate qualche volta a me. Son tutte cose che potete fare e che farete, ne son certo, perchè conosco il vostro cuore. Forse la più difficile sarà quella di far abbandonare Parigi ad Enrico, ma se in quella non riuscirete, so che non sarà per colpa vostra. E adesso addio.

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

10 febbraio 1922.

Affari molto limitati. Consolidati sempre bene ... [illegible]

MERCATI

LISTINO UFFICIALE DEI PREZZI DEI CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FARINA, PANE, PASTA, RISO

[illegible]

FORAGGIO

[illegible]

FRUTTA E VERDURA

[illegible]

LEGNA E CARBONE

[illegible]

POLLAME, UOVA E BURRO

[illegible]

VINO

[illegible]

BORSA DI MILANO — BORSA DI GENOVA — BORSA DI ROMA — BORSA DI FIRENZE — BORSA DI TRIESTE — BORSA DI NAPOLI

[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

LA MEDIA DEI CAMBI

[illegible]

BORSE ESTERE

[illegible]

SOCIETÀ TORINESE

[illegible]

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.